

**Arrestato per bancarotta
l'ex amministratore
della DC nel Lazio**

A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anche il Friuli-Venezia Giulia, dopo la Val d'Aosta, ha espresso col voto la volontà di un nuovo corso politico

Il nuovo successo del P.C.I. e della sinistra conferma l'esigenza di una svolta politica

Crisi: atteso per oggi il conferimento dell'incarico

Il significato del voto

IL SIGNIFICATO delle elezioni nel Friuli-Venezia Giulia si somma a quello della Valle d'Aosta e non consente dubbi interpretativi. Lo spostamento a sinistra dell'elettorato è chiaro e deciso e la sconfitta della linea di centro-destra seguita dalla DC è clamorosa. Sono comprensibili le difficoltà del quotidiano democristiano di fronte al duplice scacco anche se non è possibile giustificare le sue penose menzogne — e l'occultamento radiotelevisivo del voto — per coprire le perdite pesantissime.

I fatti sono chiarissimi. Nella Valle d'Aosta le forze di sinistra che si erano unite nelle elezioni politiche e che avevano formato insieme una maggioranza antifascista, democratica e autonomista per il governo della Valle hanno registrato due domine che una vittoria superiore ad ogni previsione: e premiati, in particolare, furono i cattolici democratici usciti da sinistra dalla DC.

Ieri, dal voto del Friuli-Venezia Giulia due soli partiti sono usciti con un successo netto e cioè con una avanzata sia sulle precedenti elezioni regionali sia sulle politiche di appena un anno fa: il P.C.I. e il P.S.I. Il risultato del nostro partito e della sinistra è tanto più importante se si tiene conto che nelle regionali non hanno potuto votare gli emigrati, per il cui ritorno la giunta del Friuli-Venezia Giulia non ha voluto provvedere, e non hanno votato i soldati.

La DC perde sulle regionali e sulle politiche, tutti gli altri partiti sono stazionari arrivando, al massimo, a confermare il voto delle politiche. Il P.S.I. ottiene il proprio aumento di voti unendo, alla sua nuova collocazione di carattere nazionale, un atteggiamento critico sulle deludenti esperienze compiute nella regione e impegnandosi, nella campagna elettorale, ad un più salido rapporto con le masse lavoratrici e le loro lotte.

Naturalmente, non guardiamo a questi risultati in modo sfococato trionfalistico: le nostre organizzazioni sanno benissimo che i successi ci impegnano a nuove responsabilità e chiedono uno sforzo di intelligenza politica, di lavoro e di lotta ancora maggiore e una ancora maggiore capacità di vedere e di superare insufficienze e lacune. (Anche i risultati ottenuti nei pochi comuni del centro-sinistra in cui si è votato ci stimolano a questo impegno. Non vi è più quell'ulteriore regresso che in altre occasioni si è registrato nel nostro voto delle amministrative rispetto a quello delle politiche, ma un andamento alternato in cui fanno spicco alcuni successi davvero significativi. E questi indicano quante possibilità si aprano alla nostra grande forza unitaria in ogni realtà e in ogni momento).

Non vi è nulla di trionfalistico, però, nel sottolineare il netto significato politico di questo voto. Esso indica, soprattutto se si tiene conto della difficoltà anche di piccoli spostamenti elettorali in un Paese con tradizioni politiche così radicate come il nostro, la crescente richiesta di una linea nuova: nuova rispetto al centro-destra ed anche rispetto al conservatorismo e al moderatismo con cui la DC ha teso a marcare il proprio rapporto con i socialisti laddove esso — a livello locale o regionale — è rimasto in atto. La nostra richiesta per una rapida e seria inversione di tendenza deriva dalle esigenze generali del Paese. Essa è fatta oggi più forte da questa nuova prova di una crescente consapevolezza popolare del fatto che, per andare avanti, occorre uno spostamento a sinistra.

L'avanzata del P.C.I. che guadagna in percentuale anche rispetto alle politiche del '72 e conquista un seggio in più - Un messaggio di Berlinguer - La buona affermazione del P.S.I. e la pesante flessione della DC - Ingrao all'Aquila indica le condizioni per una svolta nel Mezzogiorno - Assemblee dei gruppi parlamentari del P.C.I.

L'on. Rumor designato dai gruppi dc

Le consultazioni di ieri — Dichiarazioni di Fanfani, De Martino e La Malfa

La crisi giunge oggi al primo traguardo: il conferimento dell'incarico da parte del presidente della Repubblica all'uomo che dovrà compiere il tentativo di costituire il nuovo governo. La designazione da parte della DC (cioè da parte dei direttivi dei gruppi parlamentari, come vuole la consuetudine) è stata fatta ieri: a Leone è stato presentato un solo nome, quello dell'on. Mariano Rumor. Da questo punto di vista non vi sono, quindi, incertezze. Il carattere del mandato in base al quale verrà compiuto il tentativo è fissato dalle stesse indicazioni dei partiti. La DC si è pronunciata, con il documento della Direzione, per la verifica di una ipotesi di collaborazione organica. DC-PSI-PSDI-PSI; così hanno fatto i socialisti, i repubblicani, i liberali e i repubblicani. Il tentativo di far sentire al paese che con la liquidazione di Andreotti (e della segreteria Forlani) si vuole veramente aprire la strada a un mutamento reale, che dia la sensazione di respirare aria nuova. I prossimi giorni di trattativa costituiranno ancora uno sforzo di intelligenza politica, di lavoro e di lotta ancora maggiore e una ancora maggiore capacità di vedere e di superare insufficienze e lacune. (Anche i risultati ottenuti nei pochi comuni del centro-sinistra in cui si è votato ci stimolano a questo impegno. Non vi è più quell'ulteriore regresso che in altre occasioni si è registrato nel nostro voto delle amministrative rispetto a quello delle politiche, ma un andamento alternato in cui fanno spicco alcuni successi davvero significativi. E questi indicano quante possibilità si aprano alla nostra grande forza unitaria in ogni realtà e in ogni momento).

Da questo punto di vista vi sono, dunque, pronunciamenti espliciti. E ciò è conseguenza della liquidazione ormai acquisita del centro-destra (anche se in diversi partiti non mancano i nostalgici). Più nebuloso è l'aspetto dei contenuti politico-programmatici di questo tentativo di dar vita a un governo. Le indicazioni dei partiti sono generiche. E in esse, soprattutto, non è ancora emersa con nettezza la volontà di far sentire al paese che con la liquidazione di Andreotti (e della segreteria Forlani) si vuole veramente aprire la strada a un mutamento reale, che dia la sensazione di respirare aria nuova. I prossimi giorni di trattativa costituiranno ancora uno sforzo di intelligenza politica, di lavoro e di lotta ancora maggiore e una ancora maggiore capacità di vedere e di superare insufficienze e lacune. (Anche i risultati ottenuti nei pochi comuni del centro-sinistra in cui si è votato ci stimolano a questo impegno. Non vi è più quell'ulteriore regresso che in altre occasioni si è registrato nel nostro voto delle amministrative rispetto a quello delle politiche, ma un andamento alternato in cui fanno spicco alcuni successi davvero significativi. E questi indicano quante possibilità si aprano alla nostra grande forza unitaria in ogni realtà e in ogni momento).

Intervenendo ad un convegno di Partito all'Aquila, ieri il compagno Pietro Ingrao ha sottolineato come riferiamo la parte la necessità della riforma dello Stato e della qualificazione degli investimenti.

Questa è l'incredibile conclusione a cui è giunta la Procura generale presso la Corte d'Appello di Firenze che ha chiesto all'ufficio Istruzione del Tribunale di Pisa l'archiviazione del procedimento penale contro eventuali responsabili delle percosse mortali, in quanto questi sono rimasti ignoti. Il Procuratore generale, che aveva chiesto a sé la inchiesta, ha richiesto al giudice istruttore dr. Funali di non procedere neppure nei confronti del medico del car-

come una delle condizioni per attuare una svolta nel Mezzogiorno. Egli ha anche criticato a fondo il vecchio metodo di intervento nel Mezzogiorno usato dalla DC e dai vari governi passati, affermando che occorre ora stabilire un rapporto nuovo tra partiti politici e assemblee elettive, per liquidare «una concezione dell'uso dello Stato in funzione di meccanismi interni di partito».

CONSULTAZIONI E DC

La designazione della DC in favore dell'attuale ministro degli Interni, Rumor, è stata esplicita, cosa che non avveniva da qualche tempo. Il comunicato del gruppo dei deputati dc afferma, infatti, che il partito «ha all'unanimità concordato sulle impostazioni emerse e ha indicato alla delegazione che si reca a Quindici per l'incarico alla presidenza del Consiglio la candidatura dell'on. Rumor». Anche al direttivo del Senato l'indicazione per l'attuale ministro degli Interni è stata unanime, anche se non è stata riferita nei comunicati alla stampa. Alla discussione che si è svolta nel due

c. f.

(Segue in penultima)

Cile: oggi sciopero generale a sostegno di Allende

Oggi in Cile si svolge uno sciopero generale di solidarietà con il governo di Unidad Popular. Sono previste grandi manifestazioni nella capitale e nelle altre città. Lo sciopero è indetto dalla centrale sindacale CUT, per protesta contro l'offensiva reazionaria dei clericali-fascisti. Obiettivi della giornata di lotta sono fra l'altro: il rafforzamento del governo democratico, il controllo dei canali di approvvigionamento, la effettiva partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende. A PAG. 11

cerca dr. Alberto Mammoli perché il fatto non costituisce reato. Neppure contro i responsabili del servizio di polizia che guidarono le assidue e indiscriminate cariche e che sono tutt'altro che ignoti. Il medico ricevette una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo in quanto fu l'unico dottore a visitare il giovane anarchico il giorno dopo l'arresto nel carcere giudiziario.

Che l'inchiesta sui gravi tumulti provocati dal fascisti il 5 maggio 1972 dovesse avere questa conclusione nessuno se lo aspettava; la richiesta di archiviazione ha suscitato enorme scalpore fra gli stessi magistrati pisani, fra i lavoratori, fra tutta la popolazione di Pisa che esige ed esige che sia fatta luce su questa tragica vicenda. Franco Serantini, così almeno racconta un commissario di PS, unico teste «uffi-

Un'analisi dettagliata del voto nel Friuli-Venezia Giulia dà la misura del successo riportato in particolare dal nostro Partito, oltre che dal P.S.I.: un successo tanto più significativo considerando che molti emigrati non sono potuti rientrare per esercitare il loro diritto di voto.

Di notevole rilievo è l'avanzata comunista nella provincia operaia di Pordenone (+4,2 per cento rispetto alle regionali del '68 e +2,4 per cento rispetto alle politiche del '72). In provincia di Udine il P.C.I. ha superato per la prima volta la percentuale conseguita nelle elezioni politiche.

In provincia di Gorizia il nostro Partito ha registrato pure un'ottima affermazione (+2,5 per cento), mentre la DC ed i partiti del centro-destra hanno subito una vera e propria frana.

In provincia di Trieste il P.C.I. ha ottenuto il miglior risultato di ogni consultazione regionale ed amministrativa.

Particolarmente significativi sono i successi ottenuti in tutti i centri operai — da Monfalcone a Muggia — e nei Comuni sloveni.

A pagina 2: l'analisi del voto per il rinnovo del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, i significativi risultati nel Mezzogiorno, il convegno abruzzese del P.C.I. dove ha parlato il compagno Ingrao

«cile» della prima parte della vicenda, avrebbe gridato «porci, fascisti» durante le brutali cariche. Venne circondato subito dopo e ferocemente percosso. Caricato su una camionetta e condotto in carcere, il giovane anarchico accusò subito forti dolori alla testa, ma nessuno se ne preoccupò. Il medico del carcere, appunto, Mammoli, gli avrebbe prescritto il giorno dopo alcuni farmaci e glielo avrebbe versato in cella. Solo la mattina ancora successiva, ormai in coma, sarebbe stato condotto all'ospedale dove venivano gli sarebbero state praticate le terapie rianimatorie.

Giustamente accertato che il giovane aveva la frattura doppia del cranio; lesioni polmonari; gravi contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo. I periti non ebbero dubbi nell'indicare come causa della



Conclusa la tragedia del minisub Si è conclusa nell'Oceano Atlantico, a largo della Florida, la tragedia dei quattro scienziati americani rimasti prigionieri sul fondo del mare a 110 metri di profondità. Due degli uomini, come è noto, erano stati tratti in salvo dopo una serie di drammatiche operazioni. Per gli altri due, dopo alterne speranze, si è potuto solo constatare la morte. NELLA FOTO: uno dei due superstiti mentre viene aiutato a lasciare il minisub e a salire sulla nave recupero americana

A PAGINA 5

Le decisioni sul credito rischiano di lasciare ancora spazio alla speculazione

Gli effetti della svalutazione, l'accaparramento delle materie prime, le crescenti importazioni di alimentari creano una situazione allarmante

Ammissioni del ministro Ferrari Aggradi - Dichiarazioni di Frugali, Lombardi e Solari sulla piccola impresa - La lira ha recuperato alcune posizioni

PICCOLI INDUSTRIALI E CONFESERCENTI CHIEDONO MISURE CONTRO L'INFLAZIONE

Benché limitate, le misure dirette a ridurre la speculazione valutaria cominciano ad avere qualche effetto. Rispetto a giovedì scorso, la lira ha recuperato il 3 per cento sul dollaro degli Stati Uniti che ieri quotava a 600 lire al cambio. Il recupero è dovuto a una serie di fattori, tra cui la tendenza dei cambi con le altre valute. Rimane il fatto che il recupero delle perdite di giovedì 14 non è ancora avvenuto.

Intenermente ed il ruolo della speculazione rimane fortissimo. Le banche continuano a sostenere gli acquisti di dollari in Borsa valori, che ha registrato forti rincari anche ieri come se i provvedimenti che limitano le disponibilità di denaro fossero stati ignorati.

Il ministro delle Partecipazioni statali Ferrari Aggradi, parlando ieri all'assemblea dei lavoratori, ha detto — sembra l'ombra di un'assunzione di responsabilità per il governo di cui ha fatto e fa tuttora parte — che «le tensioni inflazionistiche hanno raggiunto livelli che destano le più serie preoccupazioni» e che i problemi come quelli della produzione di carne e latticini «esigono da parte della classe politica un'attenzione maggiore». Quindi ha proposto un piano per la realizzazione di interventi per il miglioramento delle strutture, per creare di nuove, favorire una commercializzazione che assicuri la remunerazione dei produttori: tutte cose per le quali le organizzazioni dei lavoratori si sono scontrate con il governo di centro-destra.

Oltretutto, le misure monetarie e creditizie prese finora non consentono un'effettiva lotta all'inflazione ed azioni specifiche per il controllo e la riduzione dei prezzi non ne sono state prese affatto. La Confesercenti, commentando le decisioni del Comitato per il credito, rilevava che «le misure adottate lasciano aperto il problema di

la porta

Legittimo per il PM il manifesto Pci contro industria inquinante

Il pubblico ministero ha chiesto ieri l'assoluzione del compagno Antonio Ciancio, segretario della Federazione di Chieti, che era stato querelato dalla società Sangro-Chimica ritenuta diffamata per un manifesto della Federazione che denunciava i danni portati nella zona da una raffineria.

Il collegio di difesa del nostro compagno ha sottolineato la legittimità del manifesto, diffuso nel contesto di una battaglia politica.

A PAGINA 5

Grave richiesta del P.G. in Toscana per la morte del giovane ucciso da poliziotti

Calamari chiede di archiviare il caso Serantini

Il giudice Funali interrogò allora decine di agenti allo scopo di individuare coloro che avevano colpito a morte il Serantini, fece eseguire una perizia medico-legale e un supplemento di perizia per meglio chiarire il ruolo del dott. Mammoli. Quindi emise nei suoi confronti una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo ed inviò tutto il materiale alla Procura generale per la requisitoria.

Adesso, secondo il Calamari, l'inchiesta dovrebbe bloccarsi. Non si dovrebbe arrivare a stabilire perché e chi ha ucciso Franco Serantini. Bisogna precisare che il caso è invece tutt'altro che chiuso; che l'istruttoria non può e non deve finire in archivio perché ignoti i responsabili.

Giorgio Sgherri

Pisa: riservandosi il ruolo di PM

Il giudice Funali interrogò allora decine di agenti allo scopo di individuare coloro che avevano colpito a morte il Serantini, fece eseguire una perizia medico-legale e un supplemento di perizia per meglio chiarire il ruolo del dott. Mammoli. Quindi emise nei suoi confronti una comunicazione giudiziaria per omicidio colposo ed inviò tutto il materiale alla Procura generale per la requisitoria.

Adesso, secondo il Calamari, l'inchiesta dovrebbe bloccarsi. Non si dovrebbe arrivare a stabilire perché e chi ha ucciso Franco Serantini. Bisogna precisare che il caso è invece tutt'altro che chiuso; che l'istruttoria non può e non deve finire in archivio perché ignoti i responsabili.

Giorgio Sgherri

La prima linea ha trovato espressione questa mattina con la firma, avvenuta al dipartimento di Stato, di una serie di accordi di cooperazione fra i due paesi. Sono intese di varia importanza. Si segnalano in particolare quella sugli scambi culturali, che saranno intensificati, e ancor più quella sulla ricerca agricola, che sembra delineare se non proprio la prospettiva di una prima battuta dell'incontro con Nixon, resta tuttora quella dominante.

La prima linea ha trovato espressione questa mattina con la firma, avvenuta al dipartimento di Stato, di una serie di accordi di cooperazione fra i due paesi. Sono intese di varia importanza. Si segnalano in particolare quella sugli scambi culturali, che saranno intensificati, e ancor più quella sulla ricerca agricola, che sembra delineare se non proprio la prospettiva di una prima battuta dell'incontro con Nixon, resta tuttora quella dominante.

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)

Positivo andamento dei colloqui alla Casa Bianca

Importanti accordi di cooperazione conclusi da Breznev e Nixon

Riguardano i settori economico e culturale - Preannunciate intese per l'uso pacifico dell'energia atomica e il disarmo

WASHINGTON, 19. Al termine del primo giorno di colloqui tra il segretario generale del Pcus, Leonid Breznev, e il presidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, si è svolta una conferenza stampa congiunta dei due portavoce, sovietico e statunitense, Zamyatin e Ziegler. Entrambi hanno sottolineato che le conversazioni sono «eccellenti e molto distese», che si è trattato di «un buon inizio, pratico e concreto». Nel corso dell'incontro tra i due statisti, hanno parlato i portavoce, sono stati affrontati i problemi generali del miglioramento dell'atmosfera nelle relazioni tra i due paesi. L'incontro è durato complessivamente 3 ore e 45 minuti. Nel pomeriggio di oggi Breznev e Nixon hanno avuto il loro secondo colloquio. In precedenza Breznev era stato ospite di un gruppo di esponenti del Senato.

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 19. L'attività di Breznev negli Stati Uniti sembra svilupparsi secondo tre linee principali. Lo si è potuto comprendere meglio in questa seconda giornata del suo soggiorno a Washington. La visita acquisita in questo modo un carattere assai complesso, che merita di essere analizzato con attenzione, tenendo presente che la nota positiva, risuonata fin dalle prime battute dell'incontro con Nixon, resta tuttora quella dominante.

La prima linea ha trovato espressione questa mattina con la firma, avvenuta al dipartimento di Stato, di una serie di accordi di cooperazione fra i due paesi. Sono intese di varia importanza. Si segnalano in particolare quella sugli scambi culturali, che saranno intensificati, e ancor più quella sulla ricerca agricola, che sembra delineare se non proprio la prospettiva di una prima battuta dell'incontro con Nixon, resta tuttora quella dominante.

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)

la porta

RICONOSCIAMO che sarebbe stato difficile regolarsi diversamente, ma noi siamo sentimentali e quando ieri abbiamo letto sul «Popolo» questo vistoso titolo in apertura del giornale, ci siamo trovati a pensare: «Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No». «Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

«Dalla decisione unanime della direzione centrale - Un confronto fra DC, PRI, PSDI e PSI - per un governo di coalizione democratica, abbiamo pensato che sotto, nel testo, ci saremmo imbattuti in un saluto, magari frettoloso e generico, rivolto ai liberali. C'erano, l'altro ieri in direzione a Palazzo Sturzo, tra gli altri, Gonnella, Gaspari, Taviani, Gava, Forlani: perché il comunicato della direzione è stato approvato all'unanimità, secondo la nuova moda, il new look, della DC, si poteva sperare che ci fosse almeno un cenno di stima, almeno una parola di cortesia verso i compagni di partito?». La risposta è stata: «No».

Un libro curato da Giuseppe Vacca

PCI, MEZZOGIORNO E INTELLETTUALI

Contributi ad una analisi della condizione e della funzione intellettuale nel rapporto con il movimento delle masse

L'insieme dei saggi che compongono il volume «PCI, Mezzogiorno ed intellettuali», curato da Giuseppe Vacca, (De Donato editore, pp. 475 lire 2.800) ci pone di fronte alla auspicata formazione di un intellettuale «non più fiore all'occhiello», esperto di sinistra, strumento di una politica di alleanza, ma dirigente, cioè specialista politico, nel quale «analisi del reale e intervento per la sua modificazione tendono ad unificarsi operativamente» (De Felice op. cit., p. 81).

Il primo nodo emergente, e ricco di notevoli suggestioni pratiche, è quello che si riferisce alla rilevanza assunta dal fenomeno della scolarizzazione nel Mezzogiorno. Esso, come ha rilevato Vacca nel saggio introduttivo — è tanto più vistoso se si tien conto che la percentuale degli studenti rispetto alla popolazione è leggermente superiore nel Mezzogiorno che nel resto d'Italia, e che tale processo si accompagna a una ampia terziarizzazione della economia meridionale.

Sul terreno della scuola

A ciò si collegano l'urbanizzazione interna, il carattere esclusivamente terziario di tale fenomeno; la centralità in esso della espansione scolastica; il carattere patologico di tale trasformazione della struttura produttiva del Paese, e, infine, la crescita della disoccupazione e dell'emigrazione intellettuale.

Da questa analisi del fenomeno si deduce un nesso organico con l'insieme della realtà meridionale appare subito che il carattere di massa della scolarizzazione non si presenta solo come un attributo quantitativo, ma muta profondamente la qualità della collocazione di questo settore in tutta la vita sociale e politica del Mezzogiorno.

Ne consegue che non può essere colto e vissuto come settore aggiuntivo dell'attività complessiva del movimento operaio e popolare, ma che, come rilevava lo stesso Napolitano nel Convegno di Napoli del '71 sul ruolo degli intellettuali meridionali, richiede un immagine paragonabile a quella che i comunisti posero negli anni '50 «nell'azione verso le masse contadine meridionali».

La stessa istanza organizzativa dei disoccupati, che rappresenta una delle difficoltà più rilevanti di tutto il lavoro politico, si ritrova nel Mezzogiorno, e che nello stesso tempo è una delle condizioni per la salda effettiva di un grande fronte di popolo meridionalista, trova nella scuola un primo importante momento di aggregazione.

Gli studenti si presentano, dunque, come il settore più aggregato e organizzabile dei disoccupati e come un punto di fusione del blocco meridionalista. Nello stesso tempo la dislocazione attuale del movimento operaio sul terreno delle lotte sociali e della costruzione di movimenti politici di massa per l'occupazione, le masse e lo sviluppo della democrazia conduce la classe operaia ad appropriarsi progressivamente di tutti i terreni di lotta per la valorizzazione e la ricomposizione del lavoro e, pertanto, dello stesso terreno della scuola.

zione della propria collocazione in un'area di parcheggio diventa, infatti, immediatamente apologetica e funzionale al ruolo affidato alla scuola dall'attuale meccanismo di sviluppo.

Al contrario, gli studenti nel farsi popolo scoprono la loro autentica vocazione rinnovatrice e meridionalista; e ciò nella misura in cui collegano, in modo organico, la riconquistata specificità della lotta per la riforma della scuola al loro intervento nel territorio, come momento di unificazione polare e non di ulteriore divisione e disgregazione del terreno in cui operano.

In questo senso mi sembra confermata, dalla lettura del libro, l'esigenza di passare dal binomio studenti e operai al binomio studenti e popolo, e da quello di scuola e fabbrica a quello di scuola e territorio.

Un simile allargamento dell'arco di intervento degli studenti e, più in generale, degli intellettuali meridionali, non si fonda, evidentemente, su una preminente visione organizzativa del problema, ma trova, come afferma Franco Cassano in uno dei saggi pubblicati, la propria motivazione politica nella necessità che la riforma della scuola si colleghi ad un uso diverso delle risorse, tale da cogliere la potenzialità positiva di un diverso modo di professionalità organicamente collegata al nesso che noi individuiamo tra riforma agraria, sviluppo dell'agricoltura e nuovo ruolo della città meridionale, ad un progetto di riforma della professionalità organicamente collegato alla proposta complessiva di una riforma radicale del rapporto tra città e campagna nel Mezzogiorno.

Ne deriva — come suggerisce Biagio De Giovanni — che fare politica nell'Università può contribuire, a ricostruire, secondo il verso giusto, il rapporto Università-società. Quest'ultima considerazione ci collega direttamente al secondo nucleo di riflessioni. E precisamente ci riporta a quel rapporto — di cui abbiamo fatto cenno — tra scolarizzazione e processo di terziarizzazione, che mette a nudo una delle istanze di conoscenza della realtà italiana più rilevanti — cui, tra l'altro, si collegano i più recenti ed inquietanti fenomeni politici della realtà meridionale —, e, cioè, la caratterizzazione delle città meridionali come luogo in cui si scarica l'intenso processo di terziarizzazione dell'economia italiana.

La scuola si collega direttamente a tale processo: su 100 laureati occupati nel Mezzogiorno solo il 62% hanno trovato occupazione nell'industria e nell'agricoltura, mentre il rimanente 38% ha trovato occupazione

nel settore terziario (18,4 nei servizi privati; 75,4 nei servizi pubblici). Sulla base di questi dati giustamente il Cassano afferma che la funzione dell'Università meridionale non è più quella di garantire la formazione della classe dirigente e di una ristretta rete di funzionari statali, mediatori del consenso delle masse contadine presso lo Stato, ma piuttosto quello di dirottare la gran parte della forza lavoro intellettuale come quadri intermedi nel terziario, in diretta connessione con la urbanizzazione terziaria e parassitaria che caratterizza il ruolo del Mezzogiorno nel meccanismo di sviluppo.

Il riscatto della città

Il libro curato da Vacca si affaccia, a questo punto, al grande tema della definizione del ruolo nuovo della città meridionale, che a partire dal nesso Università e diversa committenza, sollecita ulteriori momenti di sviluppo della ricerca. Ma a nostro avviso rimane aperto un ulteriore momento di approfondimento. Si tratta cioè di vedere come l'esigenza della rottura della funzione parassitaria della città meridionale non si riduca ad un paragone ellittico che salta la capacità stessa di riscatto della città meridionale, e cioè degli stessi protagonisti della sua vita interna, dei dipendenti del capitale burocratico.

Tale ricerca, a mio avviso, va condotta non solo verso il docente che — come afferma giustamente Vacca — può vedere ricalificata anche la sua competenza specifica, solo che accetti di rimetterla in discussione e di orientarsi verso la ricerca di una nuova didattica ed una nuova cultura in base ai bisogni emergenti dei nuovi utenti e committenti della scuola, ma deve allargarsi all'insieme dei «terziari», al fine di operare nella direzione di una loro ricomposizione nel contesto della nostra visione dello sviluppo della società meridionale.

Ciò richiede naturalmente un salto mentale, nel compimento dell'avanzamento, rispetto ad incrostazioni di marxismo meccanicistico che ci portano fatalisticamente a considerare come centri di disgregazione quelli che per l'avversario costituiscono preziosi centri di aggregazione. E' anche questo un terreno di analisi nuova, quello appunto delle contraddizioni del presente storico, ovvero del tempo storico della società borghese.

Achille Occhetto

LA «GRANDE SETE» DELL'AFRICA

IL FLAGELLO DEL SOTTOSVILUPPO

Dietro «l'immane esodo della miseria» stanno le condizioni di arretratezza di paesi già asserviti alle potenze coloniali e tuttora dipendenti dalle economie metropolitane - Le responsabilità delle classi dirigenti indigene

Di fronte alle devastazioni ed ai lutti provocati periodicamente dai terremoti, dalle alluvioni o da altre calamità, non manca mai il richiamo alla «fatalità», al «corso ineluttabile» degli eventi alla «piccolezza dell'uomo quando la natura si scatena», e via di questo passo. Ma il più delle volte si finisce per constatare che realmente fatali e ineluttabili sono non tanto e non solo le calamità naturali, quanto le condizioni di arretratezza, di miseria, di sottosviluppo sociale ed economico che ne ingigantiscono a dismisura le conseguenze. Di questo genere di «fatalità» abbiamo fatto esperienza qui in Italia, nel corso degli anni anche recenti: basti pensare al terremoto di Sicilia o alle ricorrenti alluvioni nel Mezzogiorno e in certe zone depresse del Nord. E abbiamo potuto constatare che a farne le spese sono sempre state le loro vite e le loro cose — le masse lavoratrici e diseredate.

Su una scala immensamente più vasta e più tragica, la stessa esperienza, stanno vivendo oggi ventimila milioni di africani, nella grande fascia sub-sahariana colpita da una siccità senza precedenti e dove uomini e animali muoiono di fame e di sete. Anche qui, in questa catastrofe di proporzioni bibliche, quanto c'è di veramente fatale e ineluttabile, e quanto invece non poteva essere previsto ed evitato? E' un discorso da ripre-

dere, soprattutto nel momento in cui gli appelli alla carità internazionale rischiano ancora una volta (come al tempo delle alluvioni nel sub-continentale indiano, che provocarono la morte di oltre un milione di persone) di far scendere tutta la vicenda sul terreno del pietismo e della beneficenza. Se infatti la siccità, che infuria da sei anni, può apparire in sé inevitabile e incontrollabile (ma lo è veramente, oggi che l'uomo al prezzo di migliaia di miliardi si spinge sulla Luna e verso i pianeti?), le sue conseguenze si sarebbero potute evitare, o almeno controllare. Bastava infatti che ai paesi colpiti si fosse assicurato un tipo di sviluppo economico, sociale e tecnologico diverso da quello imposto prima dai coloniali europei e poi dalle classi dirigenti indigene infeudate agli interessi e alle direttive del neo-colonialismo.

Vediamo infatti quali sono le caratteristiche comuni ai sei Paesi africani (Mauritania, Mali, Senegal, Alto Volta, Niger e Ciad) che sono oggi i più direttamente colpiti dalle conseguenze della grande sete. In primo luogo, sono tutti e sei ex-colonie francesi, divenute indipendenti nel 1960, cioè da appena tredici anni; ma tutti e sei sono ancora sostanzialmente dipendenti — dal punto di vista economico e politico — dalla potenza ex-coloniale. Di questa sostanziale dipendenza, la espressione più

Gli americani, dunque, stando a un accenno in tal senso contenuto nel famoso discorso di Kissinger che ha lanciato la proposta di una nuova «Carta atlantica», vorrebbero coordinare con i loro alleati europei e con il Giappone la politica verso i paesi produttori di petrolio. E' la prima volta, se non andiamo errati, che una questione di questo genere viene posta in sede politica, diventando addirittura argomento da inserire in una specie di nuovo Patto atlantico e comunque in un documento che dovrebbe servire a regolare l'epoca aperta dai nuovi rapporti con Mosca e Pechino le relazioni all'interno dello schieramento occidentale e tra questo e il resto del mondo. Fino ad ora erano le grandi compagnie petrolifere, comunemente designate come le «sette sorelle», che conducevano l'azione per accaparrarsi la maggiore quantità possibile di petrolio di cui una minima parte soltanto serviva ad approvvigionare gli Stati Uniti mentre il resto era destinato ad altri paesi e soprattutto all'Europa.

E' forse superfluo rifare qui la storia dei metodi impiegati dalle «sette sorelle» per imporre il loro monopolio sulla estrazione e sulla vendita del petrolio del Golfo Persico, ad esempio, e di come tale monopolio, specie per merito dello scomparso presidente dell'ENI, Enrico Mattei, venne in una certa misura incrinato. E' invece importante rilevare che oggi il problema ha cambiato natura. Non si tratta più soltanto di uno scontro per ricavare dal petrolio i profitti più alti possibili, ma di assicurarsi la maggiore quantità disponibile per non correre il rischio di mettere in crisi quei settori economici che sul petrolio basano la loro attività. Ciò significa, in pratica, ed è per questo che il problema ha cambiato natura, che l'approvvigionamento del petrolio è diventato una grave questione di interesse nazionale e di valore per gli Stati Uniti come per gli altri paesi di capitalismo sviluppato.

Non a caso, il 18 aprile di quest'anno, Nixon ha abrogato tutte le norme vigenti in America in materia di controllo sulla importazione del petrolio e dei suoi derivati. Questa misura indica, puramente e semplicemente, che l'epoca in cui gli Stati Uniti producevano, sul loro territorio nazionale, più petrolio di quanto avessero bisogno è finita o sta per finire. L'America del nord,

perciò — e in un momento in cui si afferma che i giacimenti attualmente conosciuti e sfruttati nel mondo a costi relativamente tutt'altro che elevati potranno esaurirsi nel giro di qualche decennio — è entrata nella competizione con tutto il peso della sua forza economica, politica, militare. Il contrappeso più immediato e più grave di questo fatto nuovo di portata storica rischia di essere subito dalla Europa occidentale. E' l'Europa occidentale, infatti, che in questi ultimi decenni ha potuto approvvigionarsi di petrolio nella quantità corrispondente ai suoi bisogni e a un

prezzo relativamente basso, data l'abbondanza delle risorse disponibili e l'assenza di un concorrente della forza degli Stati Uniti.

Prezzi e strutture

Questo è il retroscena, lo sfondo della proposta di Kissinger di inserire nella «Carta atlantica» la necessità di coordinare la politica dell'assistenza del mondo occidentale verso i paesi produttori di petrolio. Si tratta, né più né me-

no, di associare tutti i membri della «nuova» alleanza, compreso il Giappone, a una azione che lasci in una certa misura mano libera agli Stati Uniti, nella loro veste di paese leader dell'Occidente, di fare la politica del petrolio senza intralci eccessivi da parte dei loro alleati-rivali. Naturalmente gli americani non si illudono affatto che questo loro disegno possa passare senza difficoltà. Ma, anche qui, i loro dirigenti conoscono bene quali sono i punti di debolezza degli altri e quindi i punti di forza degli Stati Uniti.

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro complesso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volto alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio». Che cosa vuol dire? Vuol dire che tutti i paesi dell'Europa occidentale hanno compiuto, dal punto di vista nazionale, due errori di cui uno stato attuale è estremamente difficile calcolare la gravità delle conseguenze.

Il primo errore è stato quello di puntare su un mercato per produttori e clienti con i gruppi dirigenti reazionari dei paesi produttori senza guardare alla prospettiva di una vera e propria cooperazione strutturale con le forze nazionali che tendevano a modernizzare i loro paesi con la collaborazione europea. La conseguenza di questo primo errore è che i gruppi dirigenti dei paesi produttori di petrolio sono stati imbottiti di dollari mentre le condizioni generali, strutturali, di questi stessi paesi sono rimaste quelle che erano prima. E poiché il dollaro, oggi, subisce le notevoli vicissitudini, con le ripercussioni che queste hanno sulle monete europee, è possibile che si affermi una tendenza da parte dei paesi produttori di petrolio, a rallentare il ritmo di estrazione, da una parte per mettersi al riparo da altre cadute del dollaro e dall'altra per far durare il più a lungo possibile i frutti della ricchezza rappresentata dal petrolio.

Il secondo errore non è stato meno grave del primo e le sue conseguenze non meno pesanti. Esso consistette nell'aver favorito la penetrazione politica e militare americana nel Mediterraneo, che si è rivolta contro l'affermarsi di un nazionalismo arabo capace di imporre con l'Europa occidentale un rapporto meno precario e meno «mercantile». I «geni» militari europei, inseriti negli uffici di programmazione della «difesa» del Mediterraneo, hanno avuto l'occhio rivolto soltanto al numero di navi sovietiche che solcavano le acque di questo mare. E sono sempre stati estremamente soddisfatti quando di fronte a quel tanto di presenza sovietica, del resto del tutto sproporzionata a quella americana, il numero dei mezzi di guerra degli Stati Uniti aumentava costantemente. Assolutamente miope, come i governi nazionali da cui teoricamente avrebbero dovuto dipendere, non hanno mai visto i termini reali del problema. E cioè che tutto ciò si sarebbe risolto nella emarginazione dell'Europa occidentale da una zona per essa di importanza assolutamente vitale. Al punto che oggi i paesi della parte occidentale del vecchio continente non riescono in alcun modo ad influire sulla soluzione di un problema chiave per i rapporti tra le due sponde del Mediterraneo: quello del conflitto tra Egitto e Israele.

Un mutamento temuto

Facciamo pure un bilancio dei viaggi, ormai numerosissimi, degli uomini di governo europei che hanno preso la strada del Cairo e di Gerusalemme. Dietro il gran polverone, c'è lo zero assoluto. L'Europa occidentale non ha dato, non dà e probabilmente, continuando di questo passo, non riuscirà a tirare un contributo positivo alla soluzione di questo problema. Perché? A nostro parere per una ragione molto chiara: i gruppi dirigenti dell'Europa occidentale, nel loro complesso, non sono insensibili alla tesi americana che un paese come l'Egitto debba rimanere per lungo tempo in uno stato di impotenza politica e militare perché soltanto l'Egitto, per il peso che storicamente ha esercitato nel mondo arabo, è in grado di suscitare movimenti dal basso che possano portare a rivolgimenti profondi anche nei paesi produttori di petrolio, la cui conseguenza sarebbe quella di mutare

la natura stessa dei rapporti attuali con i paesi consumatori. Naturalmente parliamo di quel che l'Egitto oggettivamente ha rappresentato e rappresenta nel mondo arabo, non di questo o quel suo gruppo dirigente. Chi avrebbe, ad ogni modo, più da temere da un mutamento radicale dello attuale rapporto tra paesi produttori e paesi consumatori di petrolio? La risposta ci sembra ovvia: gli Stati Uniti. In quanto ai paesi dell'Europa occidentale essi non potrebbero che adattarsi, per la sopravvivenza stessa del sistema, alla nuova realtà.

Lo spazio nel Mediterraneo

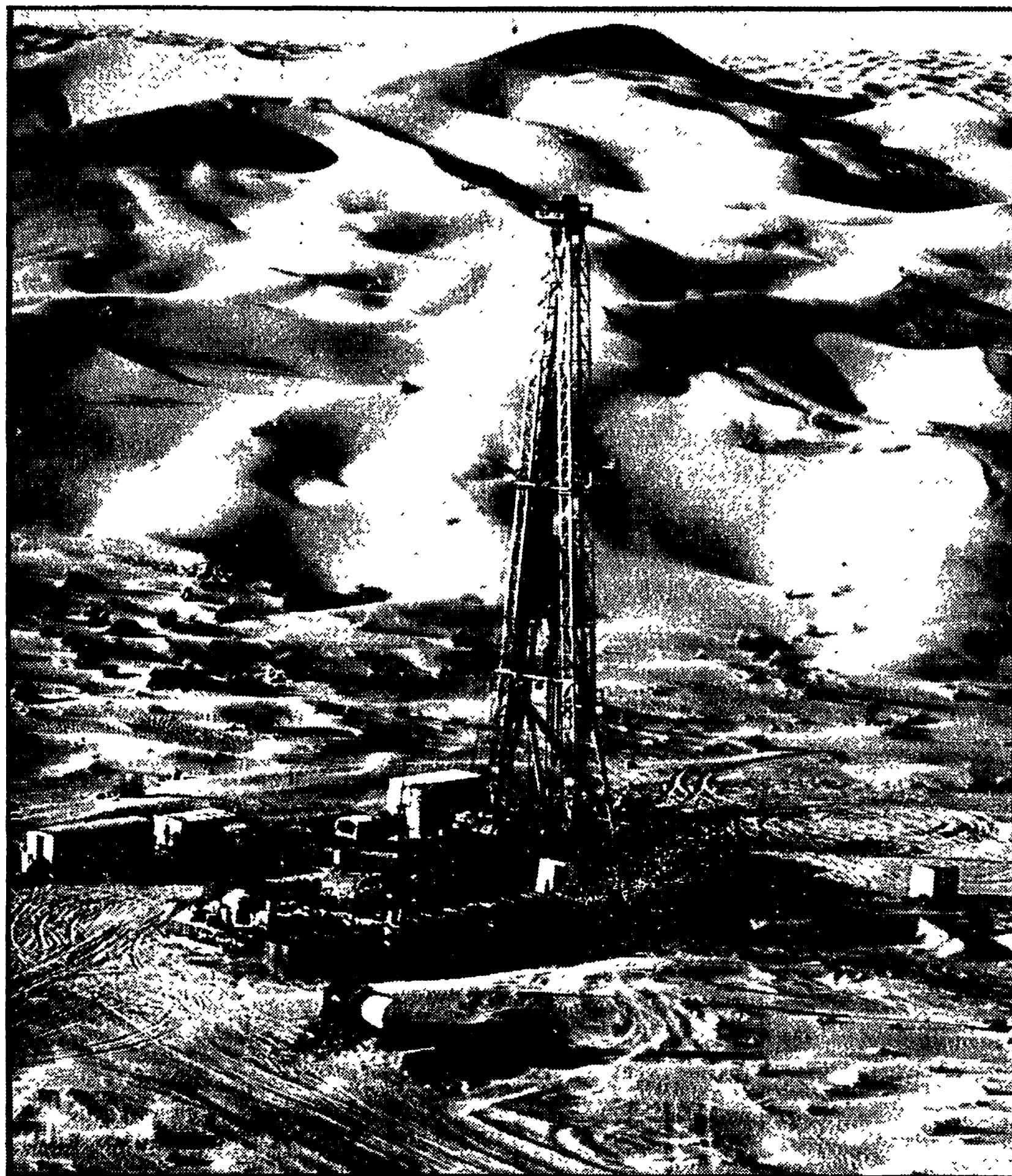
E' da questo angolo visuale, a mio parere, che vanno viste le prospettive della questione mediorientale. Gli americani hanno tutto l'interesse a tenere l'Egitto, nonostante le illazioni che di tanto in tanto affiorano nei suoi gruppi dirigenti, nella condizione attuale di umiliazione che si traduce, in pratica, in una netta caduta della sua influenza nell'insieme del mondo arabo. In questo senso la guerra aggressiva dei «sei giorni» può essere definita una sorta di appallamento della politica dell'imperialismo americano, assai più in grado di quello europeo di vedere le cose a lunga scadenza. Il suo obiettivo è stato duplice: da una parte abbattere Nasser, l'unico uomo capace di parlare alle masse arabe stando alla testa di un paese che aveva nazionalizzato il Canale di Suez, e dall'altra mantenere il più a lungo possibile l'Egitto nello stato di frustrazione conseguente alla situazione di «non pace non guerra». Obiettivo raggiunto, nella sostanza, anche se Nasser non cadde con la guerra dei «sei giorni» ma scomparve, tuttavia, probabilmente anche in conseguenza di ciò che per lui aveva rappresentato il ruolo che la guerra si era conclusa e l'umiliazione della sua politica che ne era seguita.

Ma questo, si dirà, riguarda il passato. E' vero fino a un certo punto. Oggi, anzi, ci riguarda assai da vicino l'avvenire, anche immediato. Al negoziato sul «nuovo» rapporto all'interno dell'alleanza, infatti, gli americani si presentano, per quanto riguarda il Mediterraneo, con carte assai forti: Israele intransigente, l'Egitto in una situazione difficile, una catena di basi NATO e non NATO, nel Mediterraneo, i paesi produttori di petrolio disposti, nella loro maggioranza, al compromesso per tirare avanti, magari soltanto alzando il prezzo e tentando di far durare il più a lungo possibile, come s'è detto, i vantaggi che al loro gruppo di dirigenti si sono procurati dallo sfruttamento del petrolio.

Cosa può opporre l'Europa occidentale a tutto questo? La cosa peggiore, evidentemente, sarebbe quella di arrendersi agli «argomenti» americani. Ciò significherebbe da una parte cedere su un terreno vitale e dall'altra rassegnarsi a perdere ogni e qualsiasi possibilità di trovare nel Mediterraneo uno spazio politico al di fuori del rapporto scontro-incontro tra URSS e Stati Uniti. L'unica risposta possibile, invece, è di impostare un rapporto autonomo e indipendente con tutti i paesi del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord basati sul fatto che il petrolio non può essere soltanto comprato ma deve servire anche allo sviluppo di questi paesi.

Il passaggio obbligato per una tale politica è l'uscita dell'Egitto dalla condizione attuale. E non già perché si debba dare all'Egitto una sorta di delega quale rappresentante dei paesi produttori di petrolio, ma perché un Egitto capace di ritrovare il suo ruolo di centro della indipendenza e di motore dello sviluppo del mondo arabo è essenziale per garantire che l'Europa occidentale non venga emarginata dal Mediterraneo. Non so — né è molto importante stabilirlo — se l'attuale gruppo dirigente egiziano sia in grado di assolvere un tale ruolo. Ma i gruppi dirigenti passano, la funzione dell'Egitto rimane. Perdere tempo, per l'Europa occidentale, nell'impostare questa azione potrebbe dire trovarsi a fare i conti, domani, con un Egitto assai più soggetto a ipoteche esterne di quanto lo possa essere oggi. A una ipotesi congiunta, ad esempio, israelo-americana. E in questo caso la situazione sarebbe davvero assai poco allegra per un'Europa occidentale che dice di voler trovare la strada della sua unità e della sua autonomia.

Alberto Jacoville



Una sonda di perforazione a El Borma (Tunisia)

Il dibattito è entrato nel vivo dei problemi economici e sociali

Al congresso della CISL si riapre lo scontro sulle scelte sindacali

Ferme risposte all'attacco contro la linea unitaria - Si vorrebbe assegnare al sindacato un ruolo subalterno - Romel sottolinea il valore delle lotte e dei consigli di fabbrica - Significativo discorso del segretario generale della Uil

Il sindacato non è un pezzo di antiquariato. Non si tratta di valutare il grado di purezza della CISL rispetto alle origini. Le nostre scelte politiche non sono state subito, sono emerse dal contatto con i lavoratori, dal loro stimolo, dalle loro espressioni. La linea generale della CISL si è data assieme a tutto il movimento sindacale e valde anche se i poteri esisteranno stati errori tattici».

Questa, del segretario della Unione provinciale di Milano, Roberto Romel, è stata la prima risposta all'attacco moderato al sindacato, alle sue politiche, alle sue iniziative, che viene avanti nel dibattito che si sviluppa al primo congresso confederale della CISL. Tutta la polemica che alla vigilia dell'apertura del congresso era stata balzata in evidenza è stata ripresa con forza. Il ruolo, la natura del sindacato,

le sue scelte strategiche e tattiche sono state poste in discussione, si è detto che è necessaria una linea alternativa a quella fino ad oggi seguita dalla CISL che avrebbe smarrito i suoi caratteri e le sue impostazioni originarie.

La prima contestazione alla linea perseguita dalla Confederazione dal '69 ad oggi è venuta dal segretario del movimento dei sindacati, Miodini. Si è richiamato alla necessità dell'unità di tutta la CISL, ha negato l'esistenza di una linea unitaria, ha parlato di «moderati» all'interno della Confederazione, ha posto in discussione la Federazione CGIL, CISL, UIL, ha parlato di «contrasto» tra le categorie. Subito dopo Paolo Sartori, segretario generale del sindacato dei braccianti, ha cercato di dare organicità alle posizioni. Ha fatto un discorso in chiave di segnaletica stradale; ha parlato

di una CISL che dovrebbe essere una specie di «vigile urbano» che controlla il traffico dei lavoratori. Per Sartori la strategia dell'unità «è una strategia forzata», deve essere respinta una strategia fondata sulla espansione a macchina d'olio dei consigli di fabbrica; il sindacato deve affrontare la sfida al sistema esclusivamente attraverso la partecipazione.

La CISL, ha continuato, si impegna a studiare. Non una volta Sartori ha sottolineato che la natura del sindacato è di movimento per le riforme, per l'occupazione e il Mezzogiorno. Non una volta ha nominato la parola «lotta».

Mi Brancini ha poi tentato di dare veste tecnica a tale discorso. Ha contestato il metalmeccanico della CISL, ha contestato la posizione dell'intero movimento sindacale, ha dato un giudizio negativo sui contenuti delle lotte contrattuali, sul tipo di rivendicazione che il sindacato porta avanti a livello di fabbrica. In definitiva ha proposto la razionalizzazione del sistema, assegnando al sindacato un ruolo di sostegno subalterno ad operazioni che dovrebbero, come dimostra la esperienza del passato, non eliminare gli squilibri e le strozzature di cui soffre la società italiana, ma apportare solo alcuni aggiustamenti di cui farebbero le spese le masse popolari e il Mezzogiorno.

La risposta a tale posizione è venuta nell'intervento di Roberto Romel, uno dei candidati alla segreteria confederale. Ha cominciato sottolineando che il travaglio della CISL è centrato sul ruolo, la natura, la iniziativa del sindacato. Ha ampiamente valorizzato le lotte di fabbrica, il rapporto che si sta costruendo tra azioni rivendicative e azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.

A chi vuole far credere, ha detto, che il sindacato è contrario alla ripresa produttiva, occorre rispondere che tale atteggiamento non corrisponde alla realtà. Non siamo contro la ripresa produttiva, ha proseguito, ma bisogna dire che la ripresa deve avvenire, non per il sindacato, ma per chi, dove. Da qui la necessità di battersi per un nuovo sviluppo economico stretto, che si collega a una azione per l'occupazione, lo sviluppo del Mezzogiorno. Ha sottolineato il valore delle esperienze dei consigli di fabbrica.



Un reparto della Olivetti con in primo piano la catena di montaggio

La lotta operaia ha imposto migliori sistemi di produzione

IMPORTANTE ACCORDO ALL'OLIVETTI SULLE NUOVE «ISOLE DI MONTAGGIO»

Eliminato il lavoro ripetitivo e febbrile - Classificazioni professionali più avanzate - Le innovazioni saranno attuate anche negli altri impianti del gruppo

Dalla nostra redazione

Grave sentenza contro sette operai di Settimo Torinese

Nel marzo scorso si erano battuti per la difesa del posto di lavoro contro le massicce riduzioni del personale minacciate dall'azienda

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Una grave sentenza è stata emessa dal tribunale di Torino contro sette operai dell'Oreal di Settimo Torinese, processati, sotto l'accusa di violenza, per aver resistito a una riduzione del personale. La sentenza, emessa il 19 giugno, condanna i sette operai a pene variabili da 2 a 10 mesi di reclusione.

Durante la primavera del '72 una vasta ed unitaria lotta aveva visto impegnati i lavoratori dell'Oreal di Settimo Torinese, su cui pesava la minaccia di una drastica riduzione del personale, che la direzione avrebbe voluto attuare. Ma la risposta della Magna, Bianca Guidetti Serra, Masselli, Negro e Gilardone, hanno affermato che gli episodi di cui erano accusati gli imputati, non erano altro che atti di resistenza a una riduzione del personale, che la direzione avrebbe voluto attuare. Ma la risposta della Magna, Bianca Guidetti Serra, Masselli, Negro e Gilardone, hanno affermato che gli episodi di cui erano accusati gli imputati, non erano altro che atti di resistenza a una riduzione del personale, che la direzione avrebbe voluto attuare.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Intorno ai lavoratori e alle loro famiglie si era articolata la solidarietà delle forze democratiche e della sinistra. Il paese, in direzione verso la lotta, ha visto la vittoria della lotta.

Per il rinnovo del contratto bracciantile

Si profila una difficile lotta nelle campagne della Puglia

La proprietà assenteista contraria al piano irriguo della regione - Braccianti e contadini impegnati nella lotta per profonde trasformazioni culturali e per l'occupazione

BARI, 19. Siamo alle prime avvisaglie dello scontro nelle campagne pugliesi per il rinnovo del contratto dei braccianti. Nelle aziende agricole capitaliste del basso Tavoliere e in quelle della fascia costiera barese si vanno svolgendo in questi giorni decine e decine di assemblee di azienda, mentre in tutte le leghe si tengono assemblee di braccianti nel corso delle quali si discutono sui vari aspetti della piattaforma contrattuale dalle rivendicazioni salariali agli obiettivi generali dell'occupazione, si individuano come per comune, le grandi aziende capitaliste.

Per la Puglia è uno scontro decisivo questo a cui si sta giocando la campagna perché investe insieme ai braccianti, i contadini (che con i primi hanno obiettivi in comune), gli operai, gli studenti, la popolazione in quanto uno dei punti cardine della piattaforma contrattuale dei lavoratori della terra riguarda l'occupazione. La controparte, insieme ai grandi agrari, è il governo

Dal nostro corrispondente

perché quello che si chiede è un diverso sviluppo della agricoltura pugliese che resta una attività economica fondamentale per lo sviluppo della regione. Su questa agricoltura dopo due decenni di esodo lavoro ancora oggi il più grosso nucleo di manodopera impegnata in attività direttamente produttiva (400 mila addetti contro i 332 mila dell'industria). Per assicurare un diverso sviluppo dell'agricoltura pugliese, che assicuri innanzi tutto una occupazione stabile e adeguata retribuzione ai lavoratori della terra nonché più alti livelli produttivi, occorre prioritariamente l'acqua non solo nelle campagne per l'irrigazione ma per gli usi civili e per quelli industriali, per una irrigazione cioè collegata ad un processo di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ecco l'importanza della rivendicazione posta dai braccianti circa il finanziamento integrale al piano irriguo che, secondo la conclusione del contratto di Firenze e di Siena, dove i braccianti, con forti e decise pressioni, hanno conquistato avanzati aumenti salariali, hanno accresciuto il loro potere nella discussione dei piani culturali ed hanno regolamentato in maniera positiva e per tutti le aziende i motivi di licenziamento per giusta causa.

Con questi risultati, si osserva ancora, «prende ulteriore forza il lancio della lotta in corso, soprattutto nelle province campane, pugliesi, emiliane e venete». In queste province gli agrari tentano manovre dilatorie ed oppongono un sorta di resistenza alle richieste più qualificanti tese ad assicurare alla maggioranza dei braccianti un minimo annuo di 151 giornate di lavoro e per tutte le sostanziali delle retribuzioni.

Inoltre la segreteria della Federazione unitaria sottolinea ancora una volta il fatto che lo scontro in atto per i primi del contratto provinciale deve essere una occasione per la categoria per rilanciare e precisare, soprattutto a livello regionale, i propri obiettivi per la industrializzazione e la riforma dell'agricoltura, così come è già avvenuto in Campania ed in altre realtà... e «per superare nella provincia del Nord e del Centro-Italia la lunga e inaccettabile carenza contrattuale». Infine la segreteria ha deciso, sulla base delle norme dell'attuale legge nazionale, di comunicare alle controparti la disdetta del Patto stesso entro il 30 giugno.

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Dal nostro corrispondente

BARI, 19. Siamo alle prime avvisaglie dello scontro nelle campagne pugliesi per il rinnovo del contratto dei braccianti. Nelle aziende agricole capitaliste del basso Tavoliere e in quelle della fascia costiera barese si vanno svolgendo in questi giorni decine e decine di assemblee di azienda, mentre in tutte le leghe si tengono assemblee di braccianti nel corso delle quali si discutono sui vari aspetti della piattaforma contrattuale dalle rivendicazioni salariali agli obiettivi generali dell'occupazione, si individuano come per comune, le grandi aziende capitaliste.

Per la Puglia è uno scontro decisivo questo a cui si sta giocando la campagna perché investe insieme ai braccianti, i contadini (che con i primi hanno obiettivi in comune), gli operai, gli studenti, la popolazione in quanto uno dei punti cardine della piattaforma contrattuale dei lavoratori della terra riguarda l'occupazione. La controparte, insieme ai grandi agrari, è il governo

Dal nostro corrispondente

perché quello che si chiede è un diverso sviluppo della agricoltura pugliese che resta una attività economica fondamentale per lo sviluppo della regione. Su questa agricoltura dopo due decenni di esodo lavoro ancora oggi il più grosso nucleo di manodopera impegnata in attività direttamente produttiva (400 mila addetti contro i 332 mila dell'industria). Per assicurare un diverso sviluppo dell'agricoltura pugliese, che assicuri innanzi tutto una occupazione stabile e adeguata retribuzione ai lavoratori della terra nonché più alti livelli produttivi, occorre prioritariamente l'acqua non solo nelle campagne per l'irrigazione ma per gli usi civili e per quelli industriali, per una irrigazione cioè collegata ad un processo di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ecco l'importanza della rivendicazione posta dai braccianti circa il finanziamento integrale al piano irriguo che, secondo la conclusione del contratto di Firenze e di Siena, dove i braccianti, con forti e decise pressioni, hanno conquistato avanzati aumenti salariali, hanno accresciuto il loro potere nella discussione dei piani culturali ed hanno regolamentato in maniera positiva e per tutti le aziende i motivi di licenziamento per giusta causa.

Con questi risultati, si osserva ancora, «prende ulteriore forza il lancio della lotta in corso, soprattutto nelle province campane, pugliesi, emiliane e venete». In queste province gli agrari tentano manovre dilatorie ed oppongono un sorta di resistenza alle richieste più qualificanti tese ad assicurare alla maggioranza dei braccianti un minimo annuo di 151 giornate di lavoro e per tutte le sostanziali delle retribuzioni.

Inoltre la segreteria della Federazione unitaria sottolinea ancora una volta il fatto che lo scontro in atto per i primi del contratto provinciale deve essere una occasione per la categoria per rilanciare e precisare, soprattutto a livello regionale, i propri obiettivi per la industrializzazione e la riforma dell'agricoltura, così come è già avvenuto in Campania ed in altre realtà... e «per superare nella provincia del Nord e del Centro-Italia la lunga e inaccettabile carenza contrattuale». Infine la segreteria ha deciso, sulla base delle norme dell'attuale legge nazionale, di comunicare alle controparti la disdetta del Patto stesso entro il 30 giugno.

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

perché quello che si chiede è un diverso sviluppo della agricoltura pugliese che resta una attività economica fondamentale per lo sviluppo della regione. Su questa agricoltura dopo due decenni di esodo lavoro ancora oggi il più grosso nucleo di manodopera impegnata in attività direttamente produttiva (400 mila addetti contro i 332 mila dell'industria). Per assicurare un diverso sviluppo dell'agricoltura pugliese, che assicuri innanzi tutto una occupazione stabile e adeguata retribuzione ai lavoratori della terra nonché più alti livelli produttivi, occorre prioritariamente l'acqua non solo nelle campagne per l'irrigazione ma per gli usi civili e per quelli industriali, per una irrigazione cioè collegata ad un processo di trasformazione dei prodotti agricoli.

Ecco l'importanza della rivendicazione posta dai braccianti circa il finanziamento integrale al piano irriguo che, secondo la conclusione del contratto di Firenze e di Siena, dove i braccianti, con forti e decise pressioni, hanno conquistato avanzati aumenti salariali, hanno accresciuto il loro potere nella discussione dei piani culturali ed hanno regolamentato in maniera positiva e per tutti le aziende i motivi di licenziamento per giusta causa.

Con questi risultati, si osserva ancora, «prende ulteriore forza il lancio della lotta in corso, soprattutto nelle province campane, pugliesi, emiliane e venete». In queste province gli agrari tentano manovre dilatorie ed oppongono un sorta di resistenza alle richieste più qualificanti tese ad assicurare alla maggioranza dei braccianti un minimo annuo di 151 giornate di lavoro e per tutte le sostanziali delle retribuzioni.

Inoltre la segreteria della Federazione unitaria sottolinea ancora una volta il fatto che lo scontro in atto per i primi del contratto provinciale deve essere una occasione per la categoria per rilanciare e precisare, soprattutto a livello regionale, i propri obiettivi per la industrializzazione e la riforma dell'agricoltura, così come è già avvenuto in Campania ed in altre realtà... e «per superare nella provincia del Nord e del Centro-Italia la lunga e inaccettabile carenza contrattuale». Infine la segreteria ha deciso, sulla base delle norme dell'attuale legge nazionale, di comunicare alle controparti la disdetta del Patto stesso entro il 30 giugno.

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Intanto, si è riunito il Comitato centrale della Federazione CGIL che ha elaborato una relazione del segretario nazionale Mezzanotte. Egli ha sottolineato tra l'altro l'esigenza di «far avanzare gradatamente la lotta con la piena occupazione, decollo economico e sociale del Mezzogiorno, riforma agraria».

Giro d'affari per centinaia di milioni finito in uno scandaloso crack

Arrestato per bancarotta fraudolenta l'ex amministratore della DC nel Lazio

L'avvocato Schettini, attualmente dirigente l'ufficio legale regionale della Democrazia cristiana, è sotto accusa per il fallimento di due società - Un provvidenziale trasferimento della pratica all'Aquila - L'imputato risultava nullatenente, il fisco invece gli ha accertato un imponibile di 130 milioni - Proprietario di immobili voleva sfruttare una famiglia perchè aveva «troppi bambini»

Maltempo in Toscana, Marche e Lazio

Violenti temporali bloccano per ore i treni Roma-Firenze

Una donna uccisa da un fulmine, la linea ferroviaria Roma-Firenze bloccata per ore, gravi danni alle culture: è questo il drammatico bilancio di un violento temporale che si è abbattuto l'altra notte praticamente su tutta l'Italia centrale, soprattutto sulla Toscana, sulle Marche e sul Lazio settentrionale.

La vittima si chiamava Iole Trombetta, aveva 49 anni ed abitava in un casolare nella campagna di Cingoli. In piena notte, era uscita di casa sotto il diluvio per cercare di rintracciare il gregge che, terrorizzato, aveva sfondato nella zona. Rientrando, è stata colpita da un fulmine che l'ha uccisa all'istante.

Sempre nelle Marche gravi danni nell'alto maremmano e nel casertano. A San Ginesio, chiesi enormi di grandine; se ne sono pesati alcuni di cento

grammi. A Civitanova allegherici sbattuti dalle onde contro i moli hanno riportato danni. Vento ad oltre cento chilometri orari su tutta la costa da Senigallia a San Benedetto del Tronto, e a Macerata; alberi abbattuti hanno bloccato le strade, le cabine degli stabilimenti balneari sono state devastate. A Morrovalle infine una fabbrica è stata invasa dalle acque; sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

La «Firenze-Roma» è rimasta bloccata invece per quattro ore, un fulmine a quel che sembra, ha centrato e fatto cadere la linea elettrica nel tratto tra Figline e San Giovanni Valdarno. Ovviamente, i treni hanno subito pesanti ritardi; molti sono rimasti bloccati nella stazione di Firenze; soltanto uno è riuscito a raggiungere Roma, attraverso Pisa. Il traffico è stato riattivato solo ieri mattina.

Benzine al superpiombo

Avviso di reato al presidente della società «Shell»

GENOVA, 19. L'indagine sulle «benzine velenose» aperta dal pretore Sansa ha segnato in questi giorni un ulteriore passo: un avviso di reato è stato notificato al presidente della Shell, l'inglese Norman Bain in quanto le analisi predisposte dall'autorità giudiziaria avrebbero accertato che la «super» messa in vendita dalla società conteneva una percentuale di piombo tetraetile superiore al limite massimo consentito dalla legge.

Interrogato dai giornalisti il pretore Sansa non ha confermato né smentito la notizia. Negli uffici della Shell ci si dichiara «all'oscuro della notizia».

Il pretore Sansa aveva da qualche mese aperto una inchiesta sull'abuso del piombo tetraetile nelle benzine attualmente in

vendita. Le rivelazioni sui campioni prelevati da numerose pompe di distribuzione avrebbero accertato una presenza di piombo tetraetile — un veleno pericolosissimo che può provocare gravi conseguenze sul sistema nervoso anche se soltanto inalato in piccole quantità — in percentuali variabili fra lo 0,7 e lo 0,8 superiori quindi al limite massimo consentito dello 0,6% (che però in numerosi paesi europei è ridotto allo 0,4%).

Il piombo viene aggiunto nella «super» per ridurre il potere detonante della benzina e consentire quindi a una maggiore ripresa al motore, utilizzando un sistema largamente praticato nelle gare di formula uno. Indagini continuano sulla «super» prodotta dalle altre società petrolifere.

L'avvocato Italo Schettini, notabile democristiano romano, uomo di Andreotti, già segretario amministrativo regionale dc e attualmente dirigente dell'ufficio legale romano del partito, è stato arrestato per bancarotta fraudolenta.

All'origine della vicenda vi è il fallimento di due società, una immobiliare e l'altra di autotrasporti. La prima era stata dichiarata fallita a Roma nel 1965 e la seconda, qualche tempo fa, dal tribunale dell'Aquila, città nella quale la sede della società era stata trasferita.

Queste due imprese sono solo una parte dell'attività commerciale dell'avvocato Schettini il quale, infatti, è anche amministratore e proprietario di diverse altre società, soprattutto immobiliari. Proprio in questa ultima veste aveva acquistato a Roma negli ultimi tempi vasta notorietà con iniziative incredibili. Infatti pochi mesi fa, dopo aver dato prova della sua «inflessibilità» contro gli affittuari morosi dei suoi appartamenti con sfratti immediati e senza concedere la benché minima proroga, aveva cercato di buttare fuori di casa una famiglia solo perché questa aveva «troppi figli». Il pretore glielo aveva però impedito.

Per ritornare alla vicenda giudiziaria, che per ora ha fatto registrare l'arresto del notabile democristiano ma che si annuncia densa di sviluppi possiamo riferire, per sommi capi, i fatti così come si sono appresi negli ambienti giudiziari.

A suo tempo (in pratica poco dopo la costituzione della Società SEROM) l'avvocato Schettini aveva fatto firmare ad Angelo Bonacci cambiali per 120 milioni, nominandolo amministratore della impresa di autotrasporti. Il Bonacci, stando sempre alle notizie raccolte a palazzo di Giustizia, fu arrestato successivamente per motivi che niente avevano a spartire con l'amministrazione della società di cui era amministratore unico.

In conseguenza di questa forzata defezione, l'avvocato Schettini nominò un altro amministratore e questa volta la scelta cadde sulla sua segretaria Lida Bellini. Quasi contemporaneamente la sede della società fu trasferita all'Aquila. Dopo pochissimi giorni, l'avvocato Schettini, per bocca della amministratrice della ditta, chiese un concordato con i suoi creditori. La magistratura invece aprì ugualmente il fallimento e nominò giudice delegato il dott. De Forno. Lo stesso magistrato che presiede, tra il 68 e il 69, il collegio giudicante del processo contro i responsabili del disastro del Vajont. Processo che si conclude, come si ricorderà, con una sentenza certamente discutibile e per tanti aspetti scandalosa.

Il fallimento, comunque, fu aperto solo per venti milioni e la decisione suscitò non poche perplessità. Sembra che essa debba essere ricollegata — e questo è uno dei motivi dell'accusa di bancarotta — al fatto che l'avvocato Schettini aveva nel frattempo fatto intervenire nell'operazione altre sue società presentando crediti a favore della SEROM per circa 90 milioni. In altri termini, il notaio dc era diventato il maggior creditore di se stesso.

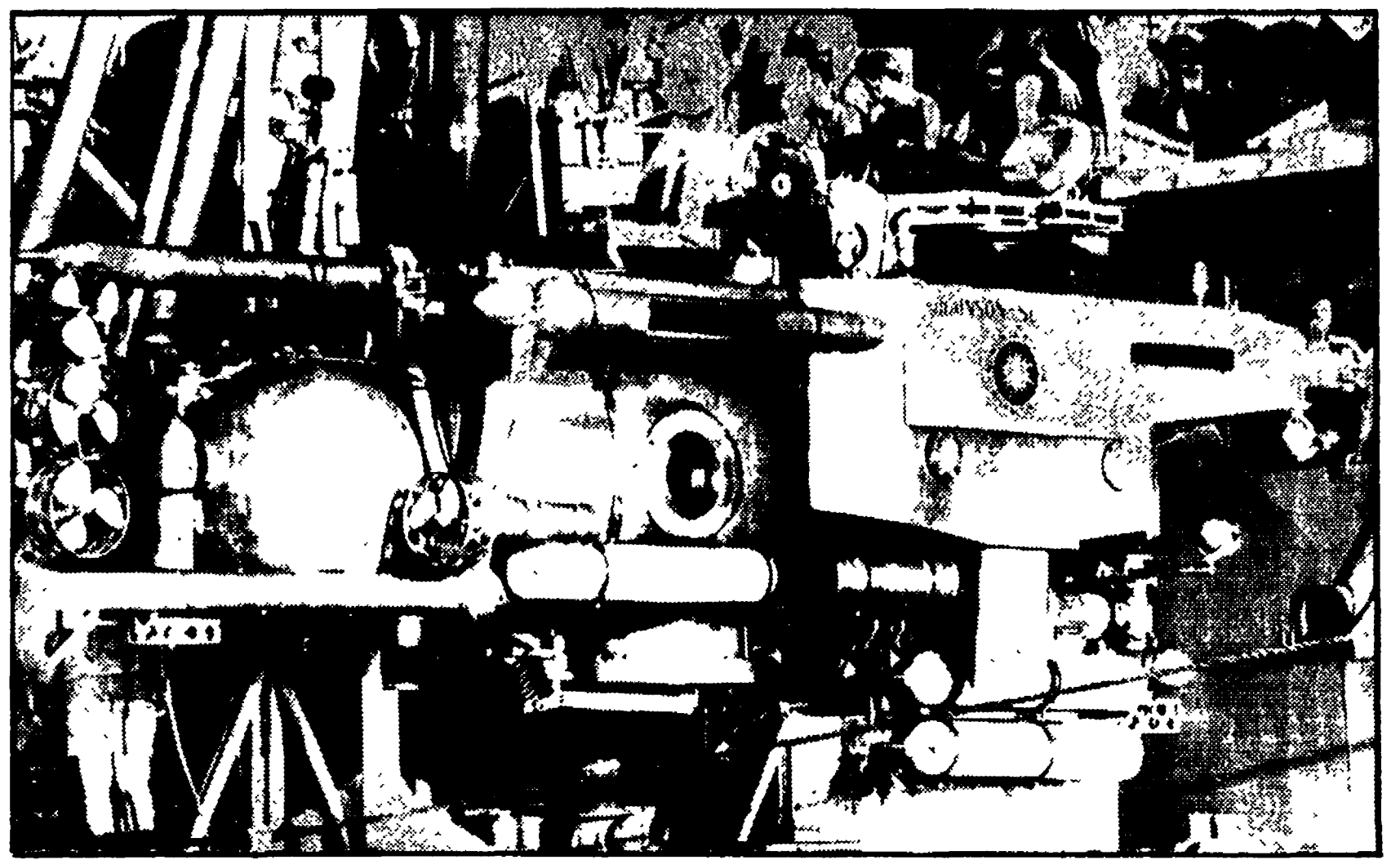
Come è venuta fuori tutta la storia? Sembra che l'avvocato Schettini ad un certo momento aveva messo alla cassa anche le cambiali firmate da Angelo Bonacci per l'ammontare di 120 milioni. A questo punto lo stesso Bonacci, uscito nel frattempo dal carcere, ha chiesto di poter parlare con il sostituto procuratore della Repubblica Franco Marrone per raccontare quanto a sua conoscenza. Così si è messa in moto l'istruttoria che, formalizzata, ha portato alla emissione del mandato di cattura.

I guai legali per l'avvocato Schettini non si fermano qui. Infatti l'esponente democristiano, nonostante le sue imponenti attività imprenditoriali, per anni è riuscito a presentarsi come nullatenente tanto da essere tassato per un imponibile di appena 900 mila lire. Di recente, in seguito agli accertamenti tributari il comune aveva però elevato l'imponibile dell'avvocato per l'imposta di famiglia a 130 milioni. Il notaio dc si è opposto e da questa decisione è nata l'iniziativa di un gruppo di cittadini i quali, giovandosi delle norme di legge che consentono il cosiddetto «intervento popolare» in materia fiscale, hanno denunciato l'avvocato Schettini e si sono costituiti nel giudizio tributario a fianco del Comune.

La tragedia nell'Atlantico al largo delle coste della Florida

Per 2 del minisub inutile lotta contro l'Oceano

Eccezionale recupero dell'unità subacquea - I quattro scienziati sul fondo in lotta contro la morte - Per due la salvezza ma per gli altri non c'è stato niente da fare - E' morto anche il figlio del costruttore del sottomarino



Ecco il minisub «Johnson-Sea-Link» mentre viene riportato a terra dalle navi di soccorso

Nostro servizio

Sono morti i due membri dell'equipaggio del battiscaro «Johnson Sea Link» che ieri erano caduti in coma mentre il sommergibile tascabile si trovava ancora impigliato nel relitto di una nave da guerra affondata a 106 metri di profondità al largo della Florida. Gli altri due, che erano stati estratti ieri subito dopo il recupero del minisub, stanno bene. Le due vittime della missione scientifica sottomarina per conto dell'Istituto Smithsonian di Washington sono Clayton Link di 31 anni, figlio del costruttore del battiscaro Edwin Link, e Alberto Stover di 51 anni, vecchio sommergibilista della marina militare. I due avevano perso conoscenza alle 8,30 di lunedì (ora italiana) e dalle 14 di ieri le apparecchiature di ascolto non avevano più registrato il loro respiro. Inutilmente era stata tentata una lentissima decompressione dello scompartimento di poppa dove si trovavano i due sventurati, nella speranza di salvarli. Essi non erano stati liberati come i loro compagni perché l'apertura dello scompartimento avrebbe con quasi assoluta certezza causato il loro immediato decesso.

Lo scompartimento non è stato ancora aperto mentre la nave appoggio Sea Diver naviga verso Key West, Florida. Es- si non erano stati liberati come i loro compagni perché l'apertura dello scompartimento avrebbe con quasi assoluta certezza causato il loro immediato decesso.

Il comandante della base navale di Key West, il contrammiraglio John Maurea, ha detto di presumere che i medici ne abbiano comunque constatato la morte.

Dopo le 2,30 antimeridiane di ieri Link e Stover non avevano più risposto alle chiamate radio e sei ore più tardi le apparecchiature di bordo non registravano più dalla sezione di poppa il respiro dei due. Da quel momento già si temeva che l'anidride carbonica avesse raggiunto livelli tossici.

Clayton Link era il figlio del progettista e realizzato del battiscaro, il famoso oceanografo Edwin Link di 69 anni, che si trova a bordo del Sea Diver. I due compagni più fortunati, il biologo della marina Robert Meek, 27 anni, e il pilota e comandante del battiscaro Archibald Menzies di 30 anni, sono in eccellenti condizioni.

Il minisub, che è lungo 7 metri, era stato decompresso a bordo della nave appoggio, la Sea Diver.

I due compagni più fortunati, il biologo della marina Robert Meek, 27 anni, e il pilota e comandante del battiscaro Archibald Menzies di 30 anni, sono in eccellenti condizioni.

Il minisub, che è lungo 7 metri, era stato decompresso a bordo della nave appoggio, la Sea Diver.

I due compagni più fortunati, il biologo della marina Robert Meek, 27 anni, e il pilota e comandante del battiscaro Archibald Menzies di 30 anni, sono in eccellenti condizioni.

Il minisub, che è lungo 7 metri, era stato decompresso a bordo della nave appoggio, la Sea Diver.

I due compagni più fortunati, il biologo della marina Robert Meek, 27 anni, e il pilota e comandante del battiscaro Archibald Menzies di 30 anni, sono in eccellenti condizioni.

Il minisub, che è lungo 7 metri, era stato decompresso a bordo della nave appoggio, la Sea Diver.

I due compagni più fortunati, il biologo della marina Robert Meek, 27 anni, e il pilota e comandante del battiscaro Archibald Menzies di 30 anni, sono in eccellenti condizioni.

Il minisub, che è lungo 7 metri, era stato decompresso a bordo della nave appoggio, la Sea Diver.

I due compagni più fortunati, il biologo della marina Robert Meek, 27 anni, e il pilota e comandante del battiscaro Archibald Menzies di 30 anni, sono in eccellenti condizioni.

Il minisub, che è lungo 7 metri, era stato decompresso a bordo della nave appoggio, la Sea Diver.

I due compagni più fortunati, il biologo della marina Robert Meek, 27 anni, e il pilota e comandante del battiscaro Archibald Menzies di 30 anni, sono in eccellenti condizioni.

Il minisub, che è lungo 7 metri, era stato decompresso a bordo della nave appoggio, la Sea Diver.

I due compagni più fortunati, il biologo della marina Robert Meek, 27 anni, e il pilota e comandante del battiscaro Archibald Menzies di 30 anni, sono in eccellenti condizioni.

Sciagura in un'officina alla periferia di Lugo di Romagna

Bruciato vivo nella carrozzeria rasa al suolo da un'esplosione

E' saltato uno dei forni per la verniciatura delle auto — La vittima era uno dei proprietari — Gravi il figlio e l'altro padrone — Tre operai sono rimasti feriti



LUGO — Ecco cosa è rimasto della carrozzeria dopo la violentissima esplosione

LUGO, 19. E' saltato in aria e non si capisce ancora perché, il forno per la verniciatura a fuoco delle auto. La carrozzeria è stata letteralmente squarciata dall'esplosione, che è stata sentita

anche un chilometro lontano. Il bilancio, adesso, è tragico: è morto il padrone della carrozzeria; sono molto gravi per le terribili ustioni che dilanano i loro corpi il figlio e l'altro proprietario dell'officina; sono feriti i

tre carrozzieri, che comunque dovrebbero cavarsela in pochi giorni. Tra i primi ad accorrere i carabinieri, che hanno una stazione vicino al locale, e i vigili del fuoco, è stata aperta l'inchiesta di rito.

La deflagrazione è avvenuta qualche minuto dopo le 9. La carrozzeria si trova in una località periferica di Lugo di Romagna, chiamata Villa San Martino; era un grosso capannone che adesso non esiste più. Dentro, c'erano i due proprietari, Giuliano Giuliani, 35 anni, e Luigi Margotti, 35 anni; il figlio del Giuliani, Fabrizio, 7 anni; i tre operai, Federico Patuelli, 20 anni, Giancarlo Cassani, 18 anni, e Franco Taroni, 21 anni.

Il forno che è esploso non doveva essere molto vecchio. Un attimo dopo, il capannone lungo cinquanta metri era completamente demolito. Fu fuoco e macerie: sotto erano rimasti tutti, proprietari e dipendenti della carrozzeria. Giuliano Giuliani, che si trovava più di tutti vicino al forno, era stato avvolto dalle fiamme; torcia umana, sarebbe morto nello spazio di pochi minuti. Lo avrebbe ritrovato già cadavere.

I soccorritori sono arrivati, per fortuna, rapidamente. Si sono spente le fiamme, si è cominciato a scavare per estrarre le vittime dalle macerie. Per fortuna, alcune travi di legno le avevano protette, avevano impedito che rimanessero del tutto schiacciate. I più gravi, come si è detto, sono Fabrizio Giuliani e Luigi Margotti, che sono stati ricoverati a Padova nel centro antitossici. Giancarlo Cassani, Federico Patuelli e Franco Taroni sono stati invece trasportati nell'ospedale locale.

La deflagrazione è avvenuta qualche minuto dopo le 9. La carrozzeria si trova in una località periferica di Lugo di Romagna, chiamata Villa San Martino; era un grosso capannone che adesso non esiste più. Dentro, c'erano i due proprietari, Giuliano Giuliani, 35 anni, e Luigi Margotti, 35 anni; il figlio del Giuliani, Fabrizio, 7 anni; i tre operai, Federico Patuelli, 20 anni, Giancarlo Cassani, 18 anni, e Franco Taroni, 21 anni.

Il forno che è esploso non doveva essere molto vecchio. Un attimo dopo, il capannone lungo cinquanta metri era completamente demolito. Fu fuoco e macerie: sotto erano rimasti tutti, proprietari e dipendenti della carrozzeria. Giuliano Giuliani, che si trovava più di tutti vicino al forno, era stato avvolto dalle fiamme; torcia umana, sarebbe morto nello spazio di pochi minuti. Lo avrebbe ritrovato già cadavere.

I soccorritori sono arrivati, per fortuna, rapidamente. Si sono spente le fiamme, si è cominciato a scavare per estrarre le vittime dalle macerie. Per fortuna, alcune travi di legno le avevano protette, avevano impedito che rimanessero del tutto schiacciate. I più gravi, come si è detto, sono Fabrizio Giuliani e Luigi Margotti, che sono stati ricoverati a Padova nel centro antitossici. Giancarlo Cassani, Federico Patuelli e Franco Taroni sono stati invece trasportati nell'ospedale locale.

Dà fuoco alla casa e provoca la morte di due figli

DUE BAMBINI sono morti oggi nell'incendio che ha distrutto il loro appartamento a Laeken, un comune della «grande Bruxelles»: è stata la madre, nel corso di una lite familiare, a dare fuoco alla casa.

I protagonisti della tragica vicenda sono degli immigrati marocchini, la madre si chiama Hascha Ben Ali e il padre Abdel Kader Ben Imakor: una vita di stenti e di continue discussioni perché l'uomo spendeva il poco denaro disponibile senza, pare, curarsi della famiglia. Oggi, al termine di una di queste liti, il padre si è chiuso in una stanza e la moglie ha cercato di farlo uscire con il fuoco.

I pompieri hanno potuto salvare due dei figli della coppia, che sono adesso ricoverati in ospedale per le ustioni riportate; non c'è stato più nulla da fare invece per Said, un bimbo di due anni, e per Najet, la sua sorellina di sei anni.

I protagonisti della tragica vicenda sono degli immigrati marocchini, la madre si chiama Hascha Ben Ali e il padre Abdel Kader Ben Imakor: una vita di stenti e di continue discussioni perché l'uomo spendeva il poco denaro disponibile senza, pare, curarsi della famiglia. Oggi, al termine di una di queste liti, il padre si è chiuso in una stanza e la moglie ha cercato di farlo uscire con il fuoco.

I pompieri hanno potuto salvare due dei figli della coppia, che sono adesso ricoverati in ospedale per le ustioni riportate; non c'è stato più nulla da fare invece per Said, un bimbo di due anni, e per Najet, la sua sorellina di sei anni.

Nostro servizio

CHIETI, 19. Si è tenuta ieri presso il tribunale di Chieti (presidente Di Renzo, giudici a latere Vico e Di Cicco) la prima udienza del processo Sangro-Chimica. Il dibattimento si è protratto per tutta la giornata ed al termine il collegio giudicante ha deciso l'assoluzione degli imputati per la serie di importanti documenti richiesti dalla difesa, rinviando il seguito della causa al 14 luglio.

All'inizio dell'udienza era stato ascoltato il compagno Antonio Ciancio, segretario della federazione del PCI di Chieti, che ha dichiarato di essere l'autore del manifesto per il quale la società petrolifera ha sporto querela contro la segreteria provinciale comunista per «diffamazione a mezzo stampa».

Il compagno Ciancio ha sottolineato il reale significato del manifesto, che è stato prodotto nel contesto della battaglia politica contro il piano di una raffineria inquinante e antieconomica nel Sangro ed ha ribadito tutti i motivi che sono alla base della forte opposizione popolare al progetto, che è sostenuto da un

gruppo di notabili democristiani.

Subito dopo la difesa, composta dagli avvocati Perannunzio Lettieri, Piccone e Sankella, ha chiesto l'acquisizione agli atti di numerosi documenti per provare la veridicità delle accuse contenute nel manifesto; a questa richiesta si è opposta la parte civile (avvocato La Morgia), che ha cercato di dare una interpretazione arbitraria del manifesto.

Ad essa ha replicato lo stesso Pubblico Ministero, dott. Quadri, il quale ha risposto che le tesi della parte civile ed ha chiesto l'assoluzione degli imputati perché il fatto non costituisce reato. Il dr. Quadri, dopo aver ricordato i reali termini della questione, ha sostenuto che nel caso della Sangro-Chimica — come d'altra parte per altri casi simili in Abruzzo (vedi la Monti, la Marvin Gelber ecc.) — si possa parlare di vera e propria «truffa» ai danni delle popolazioni.

Il Pubblico Ministero ha anche espresso a perplessità sulla querela e si è chiesto significativamente: «La Sangro-Chimica aveva bisogno di una sentenza?». Per la difesa non parlo gli avvocati Piccone e Lettieri che, dopo aver svolto le ragioni di fatto e di diritto circa la legittimità del manifesto, hanno rinnovato la richiesta dell'acquisizione dei documenti provatori agli atti.

g. c.

Tacchini nella battaglia contro le vipere

BOLOGNA, 19. Tacchini bianchi sud-africani saranno impiegati nella lotta alle vipere. A scopo sperimentale i responsabili della sede provinciale di Bologna dell'associazione nazionale libera caccia hanno infatti deciso di mettere in libertà nella zona di Tole, località turistica dello Appennino bolognese, un considerevole numero di questi accaniti cacciatori di rettili velenosi.

Dai tacchini si attendono risultati concreti di disinfezione; l'esperimento, primo in Italia, se positivo, verrà ripetuto in altre zone.

Dalla gendarmeria francese

Traffico d'armi fascista scoperto a Ventimiglia?

L'ALTRA notte la gendarmeria francese ha arrestato lungo la strada nazionale nei pressi di Cap Martin, non lontano dalla frontiera con l'Italia, il 48enne Marco Dado, abitante in rione Arzaglia di Bogdighera, comunista. Viaggia su un'auto Fiat 500 e il suo arresto è stato quantomai casuale. L'auto si era improvvisamente incendiata e una pattuglia della polizia, fermata per dargli una mano a spegnere l'incendio, scoprì nella vettura due mitra, uno Sten e un Thompson, quattro pistole e numerosi caricatori. Il Dado ha dichiarato di aver avuto le armi da uno sconosciuto a Ventimiglia nel incarico di portarle ad Eze Village, un piccolo centro della Costa Azzurra sito a pochi chilometri da Nizza Marittima, dietro compenso di cinquantamila lire. La polizia si è recata sul posto indicato dal camionista italiano, ma non ha trovato la persona che, secondo l'arrestato, avrebbe dovuto essere in attesa delle armi da guerra. L'interrogativo che ci si pone di fronte ad un tale traffico di armi è a chi erano dirette. E la risposta sembra venire da un volantino rinvenuto sulla Fiat 500 del Dado, volantino dell'«Ordre Nouveau», l'organizzazione fascista internazionale. Il Dado aveva quindi trasportato armi per conto dell'organizzazione fascista? Che tra le sezioni francesi di Nizza, Ventimiglia, Sanremo di Ordre Nouveau vi siano frequenti contatti non è un mistero.

Delitto nel Trapanese

Appuntamento all'alba e viene ucciso

CASTELLAMMARE DEL GOLFO (Trapani), 19. Il corpo di un uomo di 34 anni, Angelo Cacciatore, ucciso con tre colpi di pistola, è stato trovato da un contadino sulle pendici del monte Inchi, a poca distanza da Castellammare del Golfo, in un centro costiero a metà strada fra Palermo e Trapani.

I carabinieri di Castellammare hanno accertato che l'uomo è stato ucciso con due colpi al petto ed uno alla nuca, sparato probabilmente per finirla; non si esclude che il luogo dove è avvenuto l'omicidio possa essere diverso da quello dove è stato trovato il cadavere.

Angelo Cacciatore, sposato e padre di tre figli, esercitava in paese il mestiere di elettricista. Le indagini hanno accertato che l'uomo era uscito di buon'ora senza dire alla moglie dove era diretto.

Sul luogo dell'attentato, un pianoro in prossimità della sommità del monte Inchi, carabinieri di Castellammare hanno trovato tre bossoli di pistola calibro 7,65. Secondo un primo esame medico legale Angelo Cacciatore sarebbe stato ucciso fra le otto e le nove di ieri mattina, una o al massimo due ore dopo essere uscito da casa.

Forse l'uomo aveva appuntamento con il suo assassino con il quale si è recato poi a bordo di un'automobile in via in prossimità del pianoro, una zona impervia a 20 chilometri dal centro abitato.

Lo scompartimento posteriore è la sezione di lavoro del battiscaro. Ha un pozzetto di profondità che consente l'aumento della pressione interna fino ad uguagliare la pressione del mare all'esterno. Ciò consente ai sommergatori di entrare ed uscire dal battiscaro mentre è in immersione fino a una profondità di 450 metri.

Meek e Menzies sono stati sottoposti ad una decompressione a bordo del Tringa durante l'attacco. E' poi di ritorno in perfetta condizione. Mentre il padre e la moglie di Link attendevano a bordo della Sea Diver, le mogli di Meek e di Menzies si trovavano dalla California e con un elicottero venivano portate su Tringa per riunirsi ai mariti.

LOTTERIA DI MONZA

PRIMO PREMIO 150 MILIONI

ULTIMI GIORNI

Inammissibile altalena tra allarmismo e sfiducia

Nessun divieto operativo per i farmaci «proibiti»

Stupefacente inerzia del ministero della Sanità - L'INAM non sa quel che avviene in periferia - I farmacisti? Vadano a leggersi l'elenco all'Ordine - Inquietudine tra i cittadini - Un chiarimento è urgente per rompere l'intreccio di scandalosi interessi

Fascista di «Ordine Nuovo» avvisato di reato

Assolta dall'accusa di vilipendio al governo

PERUGIA, 19. (A. C.) — La magistratura perugina ha aperto un procedimento disciplinare nei confronti di Roberto Bertazzoni, di «Ordine Nuovo», uno dei tre fascisti che, alcune settimane fa, esplosero davanti a un bar cittadino, un colpo di rivoltella all'indirizzo di un gruppo di avventori tra i quali erano numerosi compagni. L'avviso di reato notificato al Bertazzoni parla di tentate lesioni aggravate e porto abusivo di armi. I fatti, come i lettori ricordano, avvennero davanti al bar «Isola verde», alla periferia della città, intorno all'una di notte. Insieme al Bertazzoni furono riconosciuti altri due noti fascisti, anch'essi aderenti all'organizzazione «Ordine Nuovo». Si tratta di Franco Baldoni, contro cui è già in corso procedimento penale per l'accogliimento di un dirigente comunista e Maurizio Bistocchi.

CAGLIARI, 19. Una giovane studentessa appartenente ad un movimento extra-parlamentare di sinistra, Mariangela Onni è stata quest'oggi assolta con formula ampia dall'accusa di vilipendio al governo. La vicenda che ha portato la studentessa davanti al giudice della Corte d'Assise di Cagliari, presieduta dal dottor Antonio Dulcis, risale al novembre del 1971 quando Mariangela Onni venne sorpresa a distribuire volantini nei quali tra l'altro vi era scritto che «il governo opprime il popolo per difendere ladri e assassini».

Assume contorni sempre più inquietanti il caso delle 65 specialità medicinali di cui quasi una settimana fa il ministero della Sanità aveva ordinato il blocco temporaneo delle vendite, e che invece restano tuttora quasi ovunque in libera circolazione. Il provvedimento era stato adottato come misura cautelativa, in attesa cioè dei risultati del riesame di tutta la sperimentazione in base alla quale erano state a suo tempo concesse le registrazioni di questo gruppo di farmaci. La magistratura sostiene infatti che buona parte della documentazione è frutto di reati e clamorosi falsi del noto farmacologo Emilio Becaria, il cattedratico torinese arrestato il mese scorso appunto sotto l'accusa di aver firmato rapporti artefatti per avvantaggiare potenti gruppi produttori di medicinali.

Ora, di fronte ai dati rilevati ieri dall'Unità e dai quali emergeva che, malgrado il blocco, i medicinali «proibiti» risultavano ancora tutti e ovunque (farmacie, ospedali, mutue) disponibili, la Sanità ha ammesso che nell'applicazione delle disposizioni possono essersi verificate alcune «anomalie», attribuite un po' troppo riduttivamente a motivi tecnico-burocratici: la lentezza delle procedure di trasmissione delle disposizioni, la complessità dei rapporti di competenza tra ministero, regioni e medici provinciali, ecc.

Se poi queste «anomalie», peraltro straordinariamente tempestive, finiscono per avvantaggiare oggettivamente proprio e soltanto i produttori dei farmaci incriminati, questo è un fatto del tutto casuale — si osserva alla Sanità — ma può essere fatto carico al ministero. «Noi non abbiamo mica una polizia di cui servirsi per fare applicare le disposizioni che emaniamo», ha osservato il capo ufficio stampa della Sanità, Messina. Si tratta di una considerazione tanto più singolare e insufficiente in quanto ogni ritardo — e molti sono tutt'altro che comprensibili — ne genera altri, e la catena delle «anomalie» si allunga a vista d'occhio.

La riprova? L'INAM per esempio ha ritrasmesso ai suoi uffici periferici le disposizioni ricevute dal ministero: ma il direttore dei servizi farmaceutici dell'Istituto, Scotti, ha ammesso ieri che non è stato ancora possibile controllare come e in quale misura esse siano state in realtà applicate. Ancora: i farmacisti sono stati avvertiti solo ieri ed in modo assai informale (a Roma hanno fatto alcuni «capigruppi») che presso le sedi degli Ordini professionali ora c'è «esposto» l'elenco dei farmaci ufficialmente proibiti venerdì scorso!

Ce n'è quanto basta, insomma, per aver la prova della leggerezza (solo colposa?) con cui viene gestito un provvedimento tanto grave come il blocco della vendita di medicinali. Piuttosto, una misurata e delicata (anche per la legittima preoccupazione che desta nei consumatori, vittime di una delle più ignobili speculazioni capitalistiche, quella appunto sulla loro salute) doveva rispondere a due requisiti fondamentali: la immediatezza di applicazione (ma anche di risoluzione degli interroganti) e la chiarezza di informazioni.

Invece la Sanità prima ha scatenato un'improvvisa allarmistica (solo colposa?) e quindi scoperchiato demagogico, quasi a voler fare di menzogna la commissione ministeriale per le registrazioni medicamentose di norma non più di tre minuti all'esame della documentazione di un farmaco. E poi ha alimentato la confusione con una stupefacente e inammissibile altalena di «precisioni», di preannunci di sblocco almeno nei casi di dubbio più manifestamente infondato, di incredibili tira-e-molla.

Ciò che ha generato ulteriore smarrimento e soprattutto sfiducia nei cittadini che non sanno più a chi dare retta e che pesci — pardon, che medicinali — prendere. D'altra parte, prendere, d'altra parte, i sospetti pesanti dell'opinione pubblica per l'irresponsabile atteggiamento governativo trovano un'ulteriore legittimazione nell'entità della posta in gioco.

Se non è un problema eliminare da una prescrizione un farmaco o un integratore (un'antinfiammatorio a base di vitamina C), potrebbe esserlo invece la sorte di un Rifadin, che è una specialità antitumorale, o di un Gastrulac, che è tra i medicinali più in uso per gli ammalati di stomaco. Un chiarimento è urgente, sia il verdetto assolutorio o sia esito di condanna.

g. f. p.



PALERMO — L'arrivo alla stazione di un gruppo di detenuti trasferiti

Migliaia di detenuti hanno espresso la loro rivolta contro una struttura arcaica

PERCHÉ ESPLODE LA PROTESTA NELLE CARCERI

Dopo la repressione, i trasferimenti in massa: l'unica risposta delle autorità ai gravi problemi che affliggono il sistema carcerario italiano - L'intervento dei parlamentari comunisti nel reclusorio romano - Inchiesta al Buoncammino di Cagliari - Una calma imposta

Adesso dicono che a Rebibbia la situazione è divenuta di nuovo normale, che la calma è ritornata nel «carcere modello» di Roma. Ai detenuti che protestavano da tre giorni per ottenere processi più rapidi, una riforma urgente dei codici e dell'ordinamento carcerario, migliori condizioni di vita all'interno del carcere, hanno risposto con l'esodo forzato, il trasferimento in massa dei reclusi in altri carceri, lontanissimi da Roma, come l'«Uccardone» di Palermo. In tutto sono stati trasferiti quasi 400: circa 150 a Regina Coeli, una cinquantina a Civitavecchia, e circa 200 all'«Uccardone» di Palermo. La grave decisione — che indubbiamente rende ancora più pesante la situazione dei detenuti e dei loro familiari, separati, così improvvisamente, gli uni dagli altri da così grandi distanze — è stata presa dal ministero di Grazia e Giustizia con un ordine drastico: trasferimenti in massa e immediati. E' stata questa l'unica risposta alla protesta, per poterla soffocare: la ragione di questi trasferimenti non è certo, come le «autorità» adesso vogliono giustificarsi — perché alcuni padiglioni di Rebibbia sono rimasti danneggiati. Tutto senza che parenti dei reclusi sapessero nulla, mentre vedevano, nel pomeriggio di lunedì e nella mattinata di ieri, i cellulari uscire da Rebibbia, carichi di gente.

C'è voluta la protesta dei compagni on. Coccia e Carla Capponi — della commissione giustizia della Camera, recatisi in delegazione, ieri mattina a Rebibbia, perché i familiari dei carcerati trasferiti, privi di ogni notizia sulla destinazione dei loro detenuti, potessero finalmente essere informati, sapere che fine avessero fatto i loro congiunti.

I parlamentari comunisti si sono incontrati con il dottor Buonamano, l'ispettore del ministero di Grazia e Giustizia, che attualmente ricopre temporaneamente, la carica di direttore del carcere di Rebibbia. E' stato un incontro molto serio, dove un quadro completo della situazione e per conoscere le origini della drammatica protesta. I deputati del Pci hanno rilevato la gravità della decisione presa dal ministero di Grazia e Giustizia di trasferire in così gran numero di carceri, soprattutto all'«Uccardone», e oltretutto senza che nessuno ne sapesse nulla.

Contemporaneamente, la delegazione comunista ha lamentato come il ministero abbia disatteso la richiesta dei detenuti di incontrarsi con una commissione di parlamentari, una occasione dove un altro interessante e che avrebbe potuto dare buoni risultati — hanno sottolineato i compagni Coccia e Capponi — purtroppo persa per l'ostinato rifiuto del ministero.

Infatti, anche nelle altre carceri, dove nei giorni scorsi hanno avuto luogo proteste altrettanto drammatiche come quella del «penitenziario modello» di Rebibbia, la situazione è tornata apparentemente calma. In molti casi lo scopo è stato raggiunto con trasferimenti massicci di detenuti e con l'isolamento di altri.

Una inchiesta giudiziaria è stata aperta dalla procura della Repubblica di Cagliari per gli incidenti avvenuti domenica e lunedì nelle carceri cagliaritaniche di Buoncammino e San Giminiano. Il penitenziario di Buoncammino è stato raggiunto da trasferendo quattro detenuti che si erano barricati in una cella minacciando di dar fuoco alle masserizie e tagliarsi le vene dei polsi: se non fossero stati spostati in un carcere della penisola.

All'«Uccardone» di Palermo stanno, invece, convogliando la maggior parte di detenuti trasferiti dalle altre carceri italiane dopo i disordini degli altri giorni. Arrivano a Palermo, infatti, gruppi di detenuti trasferiti da Rebibbia.

La normalità più assoluta è tornata a Torino, all'Aquila, nelle carceri toscane, particolarmente a San Gimignano dove nei giorni scorsi si erano effettuati scioperi della fame.

Manifestazioni di protesta dei detenuti si sono svolte ieri, invece, nelle carceri di Novara e Novate (Siracusa).

Anche dove non si sono registrate proteste, i detenuti sono stati costretti a sopportare. Per di più, proprio in queste settimane di caldo intenso, sono in corso lavori di restauro che hanno obbligato i detenuti a dormire diversamente: la direzione a chiudere alcuni locali provocando il sovraffollamento di altri.

Anche il carcere torinese soffre di antichi mali. Si tratta di una costruzione vecchia, ormai inserita nel contesto urbano. Le celle sono spacciate d'inverno e fumi d'estate: i servizi igienici sono precari; manca qualsiasi altra attrezzatura. Ma il dramma di fondo a Torino resta quello del sovraffollamento. Nei tre

Il dramma di migliaia di detenuti

Ammassati nelle prigioni spesso ricavate da ex conventi

L'angoscia dell'isolamento e quella per il sovraffollamento delle celle - Un «computer» per calcolare il numero dei carcerati - Il triste primato dell'Abruzzo

In un edificio di via Giulia a Roma esiste un computer. Lo hanno installato due anni fa perché fornisce, in tempi ristretti, notizie precise non solo sul numero dei detenuti ma anche su vari aspetti della loro posizione giuridica e condizione personale. L'ultima volta il moderatissimo macchinario fu interrogato per fornire dati alla quarta commissione permanente (Giustizia) che li aveva richiesti per una indagine conoscitiva. Quelli di due anni fa, quindi, sono i dati più recenti che si conoscono (almeno a livello pubblico) sul numero e sulla condizione dei detenuti: nei due anni successivi non sono stati stilati altri documenti. Forse, con le

proteste di questi giorni avvenute in quasi tutte le carceri italiane, il computer verrà nuovamente interrogato ed i dati potranno essere aggiornati.

Nel 1971 — rispose appunto il computer — il numero dei detenuti era di 24.805, dei quali il 94,5 per cento uomini e il 5,5 per cento donne. I minori di anni 21 erano il 13 per cento, il 6,8 per cento i minori di 18 anni. Del totale dei detenuti, il 46,5 per cento era costituito da condannati; tutti gli altri erano detenuti in attesa di giudizio, gente chiusa in carcere in attesa che qualche tribunale si decidesse a pronunciarsi sulla loro sorte.

Una situazione vergognosa

Alla commissione furono forniti tutti altri dati, di tutti i generi. Ma ovviamente, il computer non può dare che dati su come sono le carceri italiane e su quali condizioni di vita vi si conducono. Non disse nulla, per esempio, sul centenario Maschio di Volterra, dove ancora esistono celle che in qualsiasi momento possono essere riempite d'acqua; non disse nemmeno che a Viterbo, Firenze e Alessandria le celle non hanno finestre (nemmeno «a bocca di lupo»), che misurano due metri e mezzo per un metro e mezzo, non a meno di due metri: vi entra appena una branda ed il detenuto vive — tranne che nei periodi d'aria — in un angoscioso isolamento, non dimentico che nelle carceri derivate da ex conventi, le celle sono camerone dove convivono dieci, venti, trenta detenuti senza alcuna possibilità di uno spazio «personale», dove le tensioni si accumulano fino ad esplodere in risse, aiarde, percosse, vendette, senza che l'opinione pubblica ne venga a conoscenza.

La ricorrente, drammatica

Stesso dramma ad Isernia. Anche qui i detenuti sono in un ex convento: un locale inadeguato. Lo stesso a Firenze, dove le carceri sono ricavate, compreso quello femminile di Santa Verdiana, da vecchi monasteri. Tutti necessitano, quindi, di risanamenti profondi, in attesa di un nuovo complesso più volte richiesto (e previsto nel piano regolatore della città) e che dovrebbe sorgere in località Casellina.

Al Marassi di Genova, la protesta di questi giorni è stata proprio per la carenza dei servizi, per l'insufficienza dei servizi, per le condizioni di vita drammatiche che i detenuti sono costretti a sopportare. Per di più, proprio in queste settimane di caldo intenso, sono in corso lavori di restauro che hanno obbligato i detenuti a dormire diversamente: la direzione a chiudere alcuni locali provocando il sovraffollamento di altri.

Anche il carcere torinese soffre di antichi mali. Si tratta di una costruzione vecchia, ormai inserita nel contesto urbano. Le celle sono spacciate d'inverno e fumi d'estate: i servizi igienici sono precari; manca qualsiasi altra attrezzatura. Ma il dramma di fondo a Torino resta quello del sovraffollamento. Nei tre

bracci maschili agibili, si potrebbero infatti ospitare normalmente dai 220 ai 250 detenuti al massimo. Abituamente invece vi sostano dai 500 ai 550 detenuti.

potrebbe continuare l'elenco: cambierebbe il nome delle città, ma resterebbero i mali profondi di una rete carceraria assurda, al di fuori dei tempi, dove realmente resta come unico fatto vitale la protesta di migliaia di donne e uomini che non si rassegnano ad una condizione di vita che rasenta quella delle bestie.

Ma un esempio vale ancora la pena farlo. E' quello dell'Abruzzo, dove esiste un primato. Tutte le carceri della Regione infatti sono ricamate di detenuti, a dispetto della protesta di migliaia di donne e uomini che non si rassegnano ad una condizione di vita che rasenta quella delle bestie.

In queste condizioni, anche il computer di Roma è diventato un «computer» per calcolare il numero dei carcerati - Il triste primato dell'Abruzzo

Aladino Gino

Rilasciato allevatore in Sardegna

Ottanta milioni dopo due mesi di vita coi banditi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Dopo 67 giorni di prigionia, Matteo Lostia, l'allevatore quarantatrenne di Orotelli, è stato liberato dai banditi. Lo hanno trovato, alle 4 di stamane, i familiari nelle campagne di Loculi, a una cinquantina di chilometri di distanza dalla fattoria da cui venne prelevato. Era in condizioni estremamente precarie, debolissimo, con la barba incolta, gli abiti sporchi e laceri, non riusciva a parlare.

«Matteo è un uomo distrutto moralmente e fisicamente. Ha trascorso dei momenti terribili, subito dissi di ogni genere. Ora ha bisogno assoluto di molto riposo». Con queste parole sia i genitori che i sette fratelli accolgono le persone che cercano di parlare con l'ex prigioniero dei banditi.

Due mesi e sette giorni di prigionia rappresentano un record nella detenzione di un detenuto in Sardegna. Si dice che causa di questa lunga prigionia siano state le contrattazioni fra parenti e banditi sulla cifra del riscatto. Questa volta i rapitori non avevano giocato al rialzo come di solito succede, ma erano partiti su una cifra netta: 200 milioni. Solo al termine di un'estenuante trattativa (200 milioni costituivano una somma non facile da racimolare) i banditi hanno accettato una notevole riduzione del riscatto. Pare che, una volta consegnate due o tre rate in

diversi punti dell'isola, si sia arrivati al tetto di 80 milioni di lire.

La famiglia Lostia dice di essere stremata finanziariamente e di avere dovuto contrarre forti debiti con le banche per riuscire a far liberare il congiunto. Non è la prima volta del resto che un Lostia viene preso di mira dai banditi. Nel marzo del 1968 i banditi si portarono via il fratello più giovane, Giovanni Antonio, ancora studente, che venne rilasciato a tempo di record, cinque giorni in tutto, dietro versamento di una decina di milioni.

«Adesso, speriamo che ci lascino in pace. Non abbiamo più nulla da dare ai banditi. Siamo stati costretti a impiegarci a lavorare. Poi i banditi dell'allevamento» hanno commentato con amarezza i genitori della vittima.

Solo un fratello che non risiede in Sardegna, il professor dott. E. Lostia, docente universitario a Cagliari, tornato a Broletti per prendere contatto con gli interni di Cagliari, ha raccontato che nel corso delle drammatiche trattative si lasciò andare a qualche confidenza. Dice che gli ultimi accordi per la liberazione del prigioniero sono stati raggiunti con la mediazione di un certo Antonio, ancora studente, che i banditi hanno detto a degli emissari di prelevare degli abiti e della biancheria, per permettere all'allevatore di cambiare di nuovo la restituzione dell'ostaggio.

Giuseppe Podda

Dopo la manifestazione contro il capo missino

Solidarietà con i lavoratori del «grill» di Cantagallo

BOLOGNA, 19. La decisione dei cento carabinieri, cuochi, benzinai, baristi del Mottagrill autostradale di Cantagallo, sull'autostrada del Sole, che lunedì si sono rifiutati di «servire» la colazione al caporale missino Almirante ed a quattro-cinque suoi accoliti, è successivamente di fare il pieno di carburante alla sua auto, è stata favorevolmente commentata negli ambienti democratici bolognesi.

Telegrammi di solidarietà sono pervenuti al consiglio di azienda da vari posti di lavoro della città e da varie parti d'Italia.

Un ordine del giorno in tal senso è stato votato anche dal IX Congresso della Ccdl, in corso a Bologna.

In serata, un'agenzia di stampa ha fatto pervenire ai giornali l'assurda notizia secondo cui l'ufficio politico della questura bolognese avrebbe inoltrato all'autorità giudiziaria una relazione in merito all'episodio: l'inoltro sarebbe avvenuto in seguito a disposizione data dal prefetto al questore.

Processo a Crotone: quarto rinvio provocato da Almirante

CATANZARO, 19. Quarto rinvio a Crotone del processo intentato da Almirante a carico del sindaco socialista della città, compagno Visconte Frontiera, per la pubblicazione di un manifesto dell'Amministrazione comunale nel quale il segretario del MSI veniva definito «trucidatore e massacratore di italiani». Il secondo rinvio era stato pronunciato in riferimento al noto proclama oggetto, tra l'altro, di altri processi pure intentati da Almirante e che già si sono conclusi con un'assoluzione dei querelanti. Anche oggi il tribunale di Crotone è stato costretto ad aggiornare il processo perché non si sono presentati i legali di Almirante.

La prossima udienza è stata fissata per il 20 novembre e il presidente del tribunale ha ammonito la «parte lesa» che, per quella data, il processo dovrà necessariamente essere portato a termine.

Da parte del deputato del Psi Ruggero Orlando

Drammatica testimonianza su un detenuto tenuto legato nel carcere di «Regina Coeli»

Il giornalista Ruggero Orlando, deputato del Psi, ha compiuto ieri una visita nel carcere romano di «Regina Coeli».

Il parlamentare, che si è detto deciso a compiere un giro in tutte le carceri italiane, si è recato a «Regina Coeli» accompagnato da tre avvocati, Erasmo Antetomaso, Edoardo Di Giovanni e Carlo Rienzani, i quali assistono il detenuto in attesa di giudizio, il psichiatra, perché aveva dato segni di agitazione.

Brevemente Trevilli ha ricordato le tappe del suo trasferimento da un carcere all'altro ed ha ammesso di essersi appropriato della somma di 28 mila lire in un momento di gravi ristrettezze, ma di considerarsi uno strano destino infelice di mente: il magistrato dichiarò che nel suo riguardi non si doveva procedere penalmente.

Nel luglio dello scorso anno, denunciando le violenze che sarebbero state compiute a Rebibbia contro alcuni detenuti, Trevilli affermò d'aver

episodio tratto da un film di Pasolini e mi hanno detto che il detenuto era stato ridotto in uno stato di completa psichiatra, perché aveva dato segni di agitazione.

Brevemente Trevilli ha ricordato le tappe del suo trasferimento da un carcere all'altro ed ha ammesso di essersi appropriato della somma di 28 mila lire in un momento di gravi ristrettezze, ma di considerarsi uno strano destino infelice di mente: il magistrato dichiarò che nel suo riguardi non si doveva procedere penalmente.

Nel luglio dello scorso anno, denunciando le violenze che sarebbero state compiute a Rebibbia contro alcuni detenuti, Trevilli affermò d'aver

ripotato lesioni ad un occhio, ad una gamba e ad un orecchio. Chiese perciò di potersi costituire parte civile contro i responsabili delle violenze, compilando un modulo già predisposto. Qualche tempo dopo — come hanno spiegato i suoi difensori — fu trasferito nel manicomio criminale di Aversa dal quale uscì successivamente per venire a Roma, essendo imputato in un processo in pretura. Durante l'udienza accusò gli infermieri d'avergli sottratto un memoriale nel quale illustrava gli incidenti di Rebibbia ed allora il pretore dott. Villaseca, dopo che fosse sottoposto ad una nuova perizia psichiatrica, ordinando che rimanesse a Roma; successivamente, senza autorizzazione del magistrato, fu nuovamente portato ad Aversa e poi da qui ancora una volta a Roma.

Trenta miliardi in tre anni per il turismo in Umbria

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 19. Come si può, di fronte alla crisi attuale, rilanciare il turismo in Umbria, per farne dello stesso tempo elemento dello sviluppo economico generale della regione e servizio sociale per tutti i cittadini?

E' stato questo il tema centrale della seconda conferenza sul turismo — organizzata dalla Giunta regionale — che si è svolta nei giorni scorsi a Palazzo dei Consoli di Gubbio, presenti sindaci e amministratori di tutta l'Umbria, operatori turistici e rappresentanti delle associazioni e degli organismi operanti nel

settore, dirigenti sindacali e delle forze politiche democratiche.

«I problemi che si pongono al legislatore regionale — ha detto l'assessore Alberto Provanini aprendo i lavori del convegno — sono quelli del passaggio dei poteri dalla Stato alle Regioni e della definizione di una organizzazione sub-regionale cui affidare la gestione di un intervento in materia di turismo, superando le vecchie strutture governative per favorire la creazione di strumenti corrispondenti alla nostra visione politica di assetto del territorio e di programmazione».

La Giunta regionale ha già approvato una prima legge

per il potenziamento delle strutture ricettive (fortemente carenti in Umbria) che privilegia le piccole aziende e gli Enti locali e che provocherà investimenti per un totale di undici miliardi di lire. Non appena approvato il piano di sviluppo economico e alla luce delle indicazioni contenute nel piano di assetto urbanistico-territoriale, la Regione appronterà una legge sul corretto rapporto tra agricoltura e turismo saranno oggetto di una successiva legge.

Il complesso dei provvedimenti regionali produrrà, nel prossimo triennio, un totale di investimenti di trenta miliardi di lire.

le prime

controcanale

rock; 8,40: Come a parghè;
8,54: Itinerari operistici; 9,35:
Copertina e copacchi; 9,50:
« L'ombra che cammina »;
10,05: Un disco per l'estate;
canale; 20,15: Leon Battista Al-
berti uomo universale; 20,45:
Idee e fatti della musica; 21:
Giornale del Terzo; 21,30: Ope-
ra prima; 22,10: Discografia.

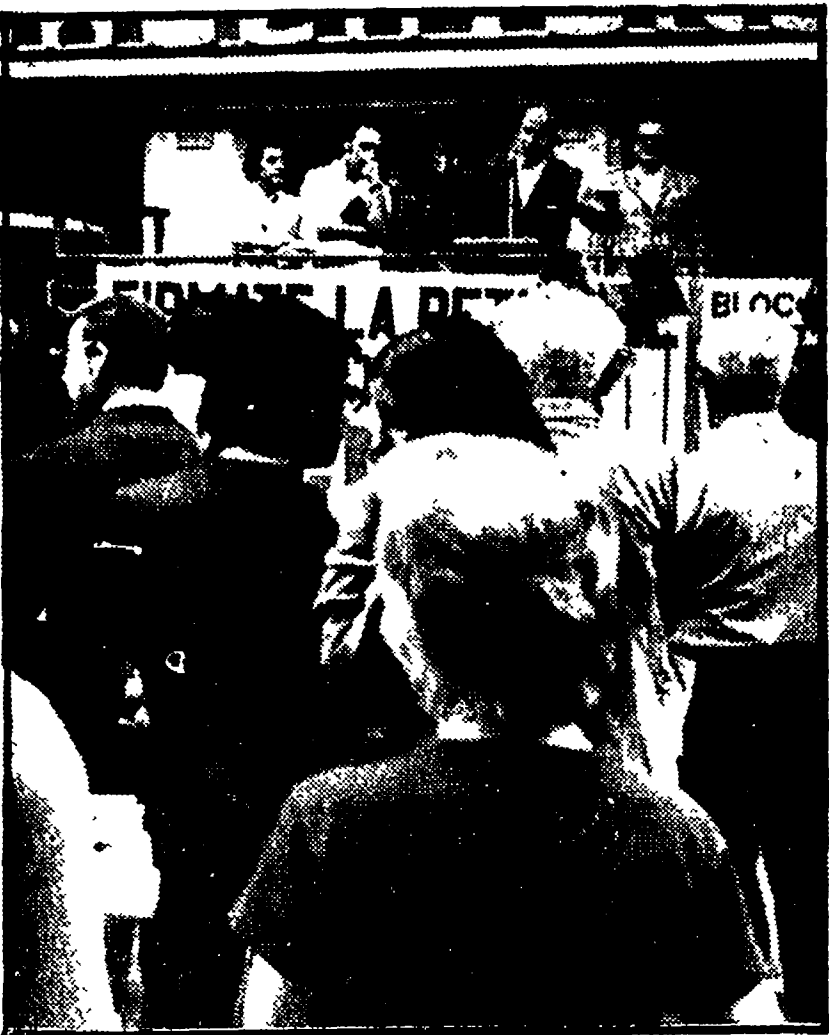
8,54; Itinerari operistici; 9,35; Copertina a stacchi; 9,50; « L'ombra che cammina »; 10,03; Un diecio per l'estate;

borti uomo universale; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Opera prima; 22,10: Discografia.

Oggi contro il carovita, per l'occupazione e un diverso sviluppo

Giornata di lotta nella zona sud

Sciopero di due ore alla Pirelli, di un'ora degli edili — Tre manifestazioni alle ore 18,30 a piazza dei Mirti, a largo Spartaco e a Villa dei Gordiani — Parleranno esponenti del PCI, PSI, PSDI, PRI, DC e dei sindacati



Indetta dal SUNIA (Sindacato unitario degli inquilini) e con l'adesione di un vasto arco di forze e organizzazioni democratiche, si è svolta ieri sera in via di Torpignattara una manifestazione per la casa. Gli oratori hanno sottolineato, in particolare, l'importanza della petizione popolare lanciata dal SUNIA per la casa, i servizi, contro il caro affitto e per la quale sono state già raccolte migliaia di firme.

La campagna per la stampa comunista

Tre feste dell'Unità da oggi a domenica

Sono state organizzate a Salar, Primavalle e Fidenne - L'attività delle sezioni per la partecipazione alla giornata conclusiva del festival nazionale di Venezia

Tre feste dell'Unità (a Salar, Primavalle e Fidenne) sono state organizzate dalle sezioni del partito. E' inteso, in pieno svolgimento la preparazione per partecipare il 24 giugno alla delegazione che prenderà parte alla manifestazione conclusiva del festival nazionale di Venezia, nel corso della quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Le feste dei lavoratori romani contro il fascismo e per la democrazia, il contributo dato alla caduta del governo di centro-destra, la solidarietà con i popoli in lotta contro l'imperialismo saranno i temi al centro degli striscioni e dei cartelli che accompagneranno la delegazione durante la sfilata. Il treno speciale organizzato per Venezia partirà da Roma nella tarda serata di sabato 23, per far ritorno a Roma nelle prime ore di lunedì 25.

Le sezioni devono prendere immediatamente contatto con l'amministrazione della Federazione, per prenotare i posti. Il costo del viaggio di andata e ritorno è di L. 4.000. Per le sezioni di organizzazione è indispensabile che le prenotazioni avvengano entro oggi.

Per i compagni e le sezioni, quali Pietralata (che si allestirà un pullman) e Monte Sacro e Tufello (che partiranno nella giornata di venerdì in treno), raggiungendo autonomamente Venezia. L'appuntamento al centro di organizzazione è indispensabile che le prenotazioni avvengano entro oggi.

Questa sera alle 18,30

Manifestazione con Petroselli alla sezione di Garbatella

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dal Partito nell'ambito della «Leva Togliatti» e della lancio della stampa oggi, alle 18,30, il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del Partito e segretario della Federazione, parlerà alla sezione Garbatella e venerdì 22 alla sezione di

Civitavecchia. Alla Garbatella, Petroselli parlerà all'incontro popolare dei tranvieri romani e delle loro famiglie con il PCI organizzato dalla sezione Atac per lo sviluppo della «Leva Togliatti»; a Civitavecchia, parlerà nel corso dell'assemblea dei reclutati al Partito.

Civitavecchia. Alla Garbatella, Petroselli parlerà all'incontro popolare dei tranvieri romani e delle loro famiglie con il PCI organizzato dalla sezione Atac per lo sviluppo della «Leva Togliatti»; a Civitavecchia, parlerà nel corso dell'assemblea dei reclutati al Partito.

MANIFESTAZIONI CONTRO IL CAROVITA. — Portuense Villini, ore 17,30, con l'assistenza di (Bordini, Fendici); Cornelia, ore 19 (M. Mancini); Settebagni, ore 20,30 (Viviani).

COMMISSIONE VIGILANZA. — Oggi, alle ore 18,30, in Federazione, a convocare la Commissione Vigilanza del Festival. Devono partecipare i compagni responsabili di zona e di sezioni aziendali.

ASSEMBLEE. — Fiumicino Centro, ore 17,30, con l'assistenza di (Bordini, Fendici); Cornelia, ore 19 (M. Mancini); Settebagni, ore 20,30 (Viviani).

COMIZIO. — Porto Fluviale, ore 18,30, con l'assistenza di (Bordini, Fendici); Cornelia, ore 19 (M. Mancini); Settebagni, ore 20,30 (Viviani).

FGCI. — Si riunisce domani mattina alle ore 9,30, in Federazione, il Comitato federale della FGCI. All'ordine del giorno l'elezione degli organismi dirigenti e la preparazione del Festival provinciale dell'Unità.

Giornata di lotta oggi nella zona sud contro il carovita e per un diverso sviluppo economico a Roma e nella Regione. Un'ora di sciopero degli edili, due ore alla Pirelli di Torre Spaccata, assemblee nelle maggiori fabbriche e tre comizi caratterizzeranno l'iniziativa presa dal comitato unitario della zona sud e dai consigli sindacali unitari della Casilina-Pretestina e dell'Appia-Tuscolana. Nei giorni scorsi si è svolta un'intensa attività per preparare la manifestazione e sono aumentate le adesioni da parte delle forze politiche e sociali (è di ieri quella dei gruppi comunista e socialista al consiglio provinciale, di numerosi commercianti e artigiani della zona). Assemblee e incontri si sono tenuti alla FATME, Voxon, SACTI, all'ATAC di Tor Sapienza, alla Pantanella e alla Pirelli. Comizi, giovani parati, assemblee unitarie si sono svolti davanti ai grandi magazzini della Tuscolana e dell'Appia, a piazza dei Mirti, a Tor de' Schiavi, al Quattrocchio. Una forte manifestazione indetta dal PCI ha avuto luogo a villa Lazzarini, per rivendicare la costruzione degli asili nido e per aprire al pubblico il parco della Caffarella, la villa Lais e il parco di piazza Montecastelli.

Importanti assemblee unitarie si sono tenute a Gregna S. Andrea (per rivendicare, nel quadro della giornata di lotta, la soluzione dei problemi dei servizi per i giovani); al borghetto Alessandrino (per la casa ai baraccati); a Torpignattara per il blocco dei fitti e la petizione lanciata dal SUNIA. Incontro si sono avuti nella fabbrica Sorani e Cecchini (dove i lavoratori rivendicano la fine degli appalti), alla IRCA di Tor Sapienza, al mercato del Quattrocchio e davanti al negozio cooperativo di largo Agosta; alla borgata Romanina (dove manca l'acqua a diverse famiglie e non vi sono i mezzi di trasporto); davanti alle aziende di via Assisi (Coppola, TETI e SIP).

Di questa grande mobilitazione che non ha precedenti nella zona anche per lo schieramento unitario e antifascista e per l'impegno delle forze sindacali e consigli sindacali unitari riuniti ieri sera.

La giornata di lotta si concluderà con tre manifestazioni, alle 18,30. A piazza dei Mirti (dove confluiranno i lavoratori e i giovani delle fabbriche e dei cantieri della borgata Casilina); parleranno Ugo Vetere per il PSI, Carlo Crescenzi per il PSDI, La Rocca per il PCI, Marcello Bacci per il PRI, Enzo Di Giacomo per i sindacati, il compagno Roberto Bigli del PSI a nome delle sezioni PCI, PSI e delle ACLI dell'Università, per illustrare la necessità della costruzione della seconda Università di Tor Vergata.

A largo Spartaco parteciperanno i lavoratori delle fabbriche e delle aziende della Tuscolana e dell'Appia e i cittadini dei quartieri delle borgate della IX e X circoscrizione, parleranno Maurizio Ferraro per il PCI, Pariz Dell'Unto per il PSI, Bettini per il PSDI, Gallo Granelli per il PRI, Enzo Gremignani per i sindacati, l'aggiunto del sindaco Petrarola a nome della X circoscrizione.

Al parco di villa dei Gordiani confluiranno i lavoratori delle fabbriche di Tor Sapienza, gli edili della zona, i cittadini e i giovani dei quartieri e delle borgate della Pretestina. Parleranno Siro Trezzini per il PCI, Benigni per il PSI, Rolando Rocchi per la DC, Ferraro per il PRI, Ricciardi per il PSDI e Pietro La Rizza per i sindacati.

COMMERIO. — I 60 mila lavoratori del commercio della città e della provincia scenderanno in sciopero venerdì per tutta la giornata nel quadro della lotta nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro. Nella mattinata i lavoratori danno vita ad una manifestazione per le vie del centro. Alle 10 si riuniranno in piazza dell'Esquilino; di qui muoveranno in corteo per raggiungere piazza Gioacchino Belli, dove si trova la sede dell'associazione padronale.

Il nuovo sciopero è stato deciso da tre sindacati di categoria in risposta alla posizione intransigente della Confindustria che, all'incontro per le trattative svoltesi il 15 scorso, ha confermato la linea di netta chiusura alla piattaforma sindacale e ha presentato addirittura alcune proposte peggiorative (ad esempio per quanto riguarda i diritti sindacali dei benzinai).

I lavoratori del commercio rivendicano un contratto che modifichi radicalmente l'inquadramento e la classificazione attuali, che stabilisca un salario nazionale, l'indagamento unico operai-impiegati, l'abolizione degli appalti, maggiori libertà sindacali.

IPS. — I cento dipendenti della azienda metalmeccanica IPS sono in lotta per respingere le provocazioni padronali. Ieri infatti la direzione del

la fabbrica, dove si producono reti metalliche, ha impedito la partecipazione di alcuni delegati del consiglio di fabbrica ad una riunione con la commissione provinciale per l'ambiente di lavoro. I lavoratori si sono immediatamente riuniti in assemblea e hanno deciso di sciopero per protesta. La Federazione provinciale metalmeccanica ha deciso di denunciare l'azienda per violazione delle norme di legge sulle libertà sindacali.

Già pervenuti i primi impegni

Domenica saranno diffuse 40.000 copie del nostro giornale

La segreteria del partito, con il comunicato di domenica scorsa, ha richiamato tutti i compagni sulla gravità della situazione attuale e la complessità della crisi politica: si rende, pertanto, particolarmente necessaria l'opera di informazione dei compagni e dei lavoratori sugli avvenimenti in corso e sulla linea e le proposte del PCI. Tutte le organizzazioni di partito e giovanili di Roma e provincia pongono, in questi giorni, uno speciale impegno nella diffusione dell'Unità e preparano per domenica prossima una grande giornata di diffusione straordinaria. La Federazione romana ha preso l'impegno di diffondere, domenica prossima 24 giugno, oltre 40.000 copie di Unità. Già numerose sezioni hanno comunicato i loro impegni.

Anche domani, festività infrasettimanale, si effettuerà la diffusione: le sezioni e i circoli giovanili di Roma e provincia, sono pregati di comunicare i loro impegni, per questa diffusione di domani, telefonando alla Federazione, oltre le ore 22 di questa sera.

Era venuto apposta da New York per assassinare la donna da cui si era separato 4 anni fa

Spara a moglie e figlia poi si uccide

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca



Trasferito a Regina Coeli uno degli arabi feriti nell'esplosione di piazza Barberini

Il siriano Abdel Hadi Nakas, uno dei due arabi feriti domenica scorsa nell'esplosione della bomba a dinamite, è stato trasferito ieri mattina a bordo di un'autolettiga dall'ospedale S. Camillo all'infermeria del carcere di Regina Coeli. Con lui, infatti, è accasato insieme al giordano Abdel Hamid Shibli — che è ancora ricoverato al S. Eugenio — di detenzione e trasporato di esplosivi.

Intanto gli investigatori hanno accertato che uno dei due arabi aveva acquistato la «Mer-

cedes» a Damasco da due turisti giordani che a loro volta l'avevano comprata in Germania alla fine di aprile. Inoltre la polizia sta indagando per «riempire» un vuoto di mezz'ora nella successione dei movimenti dei due arabi. Domenica mattina, infatti, il giordano e il siriano sono usciti dalla pensione «Galila» più di mezz'ora prima dell'esplosione dell'auto in piazza Barberini.

NELLA FOTO: l'auto distrutta dall'esplosione

Durante la riunione della Commissione al Tecnologico

Denunciate dai consiglieri comunisti le assunzioni clientelari all'ACEA

Gli interventi dei compagni Bencini e D'Agostini - E' necessario riportare criteri di correttezza e serietà nell'azienda - Critiche al presidente

Assunzioni clientelari e gestione del personale all'ACEA sono state denunciate con forza dai compagni consiglieri comunali Bencini e D'Agostini nella riunione della Commissione del Consiglio comunale, che ha discusso la proposta di legge sulla nomina dei dirigenti dell'azienda. I due consiglieri comunisti hanno denunciato le assunzioni clientelari e la mancanza di serietà nell'azienda.

Deve, comunque, essere chiaro che la posizione ferma del gruppo comunista verrà ripresentata in Consiglio comunale ove la Giunta continuasse a sabotare l'attuazione della regolamentazione delle assunzioni, su cui apparentemente vi è un largo accordo. Allo stesso modo va chiarito che l'eliminazione del clientelismo rappresenta il modo più serio per affermare l'autonomia della azienda di cui siamo sempre stati convinti assertori, ma che non può essere scambiata per arbitrio. I cittadini romani vogliono una azienda efficiente, democratica, al servizio della collettività, non un centro di potere da gestire con il solito intralazzo democristiano.

Anche i rappresentanti del centrosinistra non hanno potuto fare a meno di criticare pesantemente l'atteggiamento del presidente dell'ACEA e di richiedere il blocco di ogni

assunzione preannunciando la loro volontà di investire la Giunta del problema per trovare una proposta iniziale da sottoporre al Consiglio comunale.

Non è stato ancora accertato dalla polizia se l'uomo ha cercato di mettersi in contatto con la professoressa Marta: la donna, ferita gravemente, non è in grado di parlare, mentre la figlia non ha saputo fornire spiegazioni in questa sede. Sta di fatto che ieri Giovanni Battista Curatola si è appostato,

fin dalle otto del mattino, nel bar di via di Villa Pamphili, all'incrocio con via di Santa Sofia. Ci è rimasto fino alle dieci, ordinando continuamente caffè e standosene seduto, tutto assorto, ad un tavolino d'angolo, in modo da vedere la strada. Nessuno gli ha badato finché l'uomo, appena ha visto la moglie e la figlia che ritornavano dal mercato, non è uscito di corsa impugnando già la pistola, una calibro 7.65. Nessuno ha potuto far niente per fermarlo, tanto la scena è stata rapida.

Luisa Marta ha visto l'ex marito quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha puntato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

tato la pistola contro la figlia che, in preda al terrore, si è messa a correre disperatamente, inseguita da un paio di colpi che, tuttavia, non l'hanno raggiunta. Sempre con la pistola in pugno, l'italo-americano si è messo allora a correre per le bancarelle del mercato, in via Ludovico il Moro, a poca distanza da via di Villa Pamphili. Ha esploso alcune revolverate per farsi largo tra la folla impaurita: uno dei proiettili ha perforato la vetrata di un negozio di elettrodomestici. Improvvisamente l'uomo, quando questi le era ormai quasi di fronte e già cominciava a sparare. La donna, raggiunta da tre revolverate, si è accasciata al suolo: quindi, Giovanni Battista Curatola ha pun-

La presidentessa della Lega dei nudisti

Si spoglia per protesta davanti al «Palazzaccio»

La presidentessa della Lega dei nudisti italiani, Lena Leni Solari, di 32 anni, si è spogliata ieri davanti ad alcune decine di curiosi, fotografi e giornalisti. Il fatto è avvenuto sul lungotevere, all'altezza di ponte Cavour, davanti al vecchio palazzo di Giustizia. Lena Solari ha dichiarato di volere in questo modo protestare contro l'arresto, avvenuto ad Alasio, di una turista tedesca sorpresa a ballare nuda

«Se è pazzo la tedesca di Alasio, sono pazzo anch'io: mi arrestino e portino alla "Notte" anche me». Così ha detto la donna ai presenti riferendosi al caso della ballerina tedesca Gertrud Boshet, di 21 anni di Freiburg, che l'altro ieri, sorpresa dai carabinieri mentre danzava nuda sulla spiaggia di Alasio, è stata arrestata e quindi ricoverata nell'ospedale neuropsichiatrico di Cogoleto.

Un giovane di 27 anni è rimasto ferito ad un piede da un colpo d'arma da fuoco, circostanza che devono essere ancora chiarite. Si tratta di Giovanni Delle Cave, abitante in via Anacleto Mai 7, che è ricoverato al Policlinico Gemelli con una prognosi di 8 giorni.

Il giovane ha dichiarato che ieri pomeriggio si trovava in un prato distante poche centinaia di metri dal Forte Bocca, e stava discutendo con un'altra persona di problemi familiari. Ad un tratto la discussione sarebbe degenerata, e i due si sarebbero insultati violentemente. Subito dopo, sempre secondo il racconto del ferito, l'altra persona avrebbe estratto una pistola e sparato, ferendo Giovanni Delle Cave al collo del piede destro.

In seguito si è appreso che il ferito è stato identificato, ed è ricercato dalla polizia.

Un ferroviere di 23 anni è ricoverato in gravissime condizioni al reparto craniolesi dell'ospedale S. Giovanni a causa delle gravi lesioni che ha subito cadendo dal convoglio della linea Roma-Ladispoli. Si tratta di Giovanni Costa, abitante in via Chiabre- ra, n. 115.

Il giovane ogni mattina si reca a Ladispoli per lavorare, servendosi della linea ferroviaria. Ieri alcune decine di metri dopo la stazione di Ladispoli, è caduto dal treno che era già in movimento, procurandosi una brutta ferita alla testa. Immediatamente soccorso il ferroviere è stato trasportato dappura all'ospedale S. Spirito e poi, a causa della gravità delle sue lesioni, al S. Giovanni. Sembra che Giovanni Costa sia caduto mentre cercava di scendere, essendosi accorto troppo tardi di essere giunto alla stazione di Ladispoli.

Un ferroviere di 23 anni è ricoverato in gravissime condizioni al reparto craniolesi dell'ospedale S. Giovanni a causa delle gravi lesioni che ha subito cadendo dal convoglio della linea Roma-Ladispoli. Si tratta di Giovanni Costa, abitante in via Chiabre- ra, n. 115.

Il giovane ogni mattina si reca a Ladispoli per lavorare, servendosi della linea ferroviaria. Ieri alcune decine di metri dopo la stazione di Ladispoli, è caduto dal treno che era già in movimento, procurandosi una brutta ferita alla testa. Immediatamente soccorso il ferroviere è stato trasportato dappura all'ospedale S. Spirito e poi, a causa della gravità delle sue lesioni, al S. Giovanni. Sembra che Giovanni Costa sia caduto mentre cercava di scendere, essendosi accorto troppo tardi di essere giunto alla stazione di Ladispoli.

Un ferroviere di 23 anni è ricoverato in gravissime condizioni al reparto craniolesi dell'ospedale S. Giovanni a causa delle gravi lesioni che ha subito cadendo dal convoglio della linea Roma-Ladispoli. Si tratta di Giovanni Costa, abitante in via Chiabre- ra, n. 115.

Il giovane ogni mattina si reca a Ladispoli per lavorare, servendosi della linea ferroviaria. Ieri alcune decine di metri dopo la stazione di Ladispoli, è caduto dal treno che era già in movimento, procurandosi una brutta ferita alla testa. Immediatamente soccorso il ferroviere è stato trasportato dappura all'ospedale S. Spirito e poi, a causa della gravità delle sue lesioni, al S. Giovanni. Sembra che Giovanni Costa sia caduto mentre cercava di scendere, essendosi accorto troppo tardi di essere giunto alla stazione di Ladispoli.

Un ferroviere di 23 anni è ricoverato in gravissime condizioni al reparto craniolesi dell'ospedale S. Giovanni a causa delle gravi lesioni che ha subito cadendo dal convoglio della linea Roma-Ladispoli. Si tratta di Giovanni Costa, abitante in via Chiabre- ra, n. 115.

ARENE

CHIARASTELLA: Uomo bianco vs
con il tuo Dio, con R. Harris

FELIX: La superlatomina, DR ♀
Vitti (VM 18) SA

MESSICO: King Kong il gigante
della foresta, con R. Reason

NEVADA: Il ladro di Bagdad, con
S. Reeves

NUOVO: Cari genitori, con F. Bol-
kay 9

ORIONE: I due assi del gaudente,
con Franchi-Ingrassia C ♀

PARDONATEMI: Prossima apertura
scena romana film d'essai

TIZIANO: Prossima aperture

CINEMA CHE CONCEDONO

OGGI LA RIDUZIONE ENAL -
AGIS: Africa, Alfiere, Ambasciatori,
Aldo, Azzurro, Amante, Amore
Stella, Jolly, Fare, Fiammetta, Im-
done, Leblon, Nuovo Olympia, Pia-
cermi, Prima, Pupa, Quirinu-
m, Rialto, Roma, S. Maria, Sa-
Trajano di Fluminio, Tirreno, Uly-
ssa, Verbano. **TEATRI:** Del Sud,

